QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65.–	33.–	17.–	160.–	81.–	43.–
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.–	8.–	–	30.–	15.–	–
NOI E IL MONDO	25.–	13.–	–	35.–	18.–	–
TRAVASO DELLE IDEE	15.–	–	–	30.–	–	–
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.–	6.–	–	23.–	14.–	–
NOI E IL MONDO	20.–	10.–	–	31.–	16.–	–
TRAVASO DELLE IDEE	15.–	–	–	20,50	–	–

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA – Martedì 11 Ottobre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5.–
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8.–
COMMERCIALE........ » 3.–
NECROLOGIE........ » 4.–
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" – "La Tribuna Illustrata" – "Noi e il Mondo" | N. 242

IL DISCORSO DI MUSSOLINI ALLA INAUGURAZIONE DELLA PRIMA MOSTRA DEL GRANO

"Addito alla riconoscenza della Nazione gli agricoltori d'Italia affratellati in questa gara di elevazione e di conquista"

La parola del Capo

Come sempre, asciutta, scarna, chiara. Vita e fede.

Coloro che hanno letto o ascoltato il discorso, lo rileggano. Coloro che non hanno letto, aspettino a leggere un momento di sosta e di meditazione.

Leggano gli agricoltori, perchè vi sentiranno il loro sforzo e la loro pena, quali sono stati e quali sono; ma sentiranno insieme la falsità e la malignità di tutte le voci turbolente e disfattistiche fatte giungere al loro orecchio, perchè l'asprezza della stagione e la sana salutare sofferenza della rivalutazione diventassero colpe del Regime; ma sentiranno insieme, per la prima volta da quando l'Italia è unita in Nazione, che il Capo del governo ha vissuto e vive la loro vita, e ne sa essere la coscienza e la volontà.

Leggano tutti coloro che agricoltori non sono, per intendere quale sia la potenza unitaria della vita fascista, in cui la pienezza agricola della terra e il benessere dei coltivatori non sono più un fatto isolato, ma centrale della prosperità e potenza della Nazione; intesi come risoluzione della politica interna, economica, demografica e anche morale: come indipendenza fondamentale nella vita internazionale. Il Fascismo si riconosce in questo ristabilire il centro di gravità della vita nazionale nella terra. I sindacati e il partito, volgarizzando questa parola del Duce soprattutto nelle campagne, dove il giornale arriva spesso lento e indifferente, sappiano restituire al più lontano agricoltore questa commovente comunione di spirito che il Duce ha saputo trarre dagli agricoltori stessi.

Altre constatazioni. Ancora una volta la rivalutazione ha riassunto il suo valore morale, dopo aver disperse tutte le previsioni catastrofiche, tutte le critiche pessimistiche, tutte le interessate rinnegazioni. La rivalutazione è la convalescenza sana dalla febbre monetaria della guerra e del dopoguerra, con tutte le allucinazioni e i delirî dei facili guadagni, dei rapidi spostamenti di ricchezze, delle enfatiche speculazioni. Nella rivalutazione la stabilità di quota 90 è ribadita. C'è dunque da lavorare per la produzione; da perdere — fortunatamente — per l'affarismo plutocratico, grosso e minuto.

La verità della situazione agricola è fatta conoscere a se stessa: è una verità limpidamente riassunta; che vince il dubbio interno, nutrito di menzogne e di reciproche deformazioni regionali, con le quali a ciascuno è rappresentata, spesso con falsa contrizione, la inesistente rovina del lontano, per indurre lo sconforto e il panico. E' verità che si oppone tranquillamente alla campagna straniera dell'antifascismo, annunziante con menzogne statistiche, l'inevitabile fallimento dell'economia italiana, incapace di sostenere la rivalutazione.

Infine ciascuno prenda, secondo le proprie capacità, esempio dal Duce: comunicare con la vita, secondo opere fatte, uccidendo sul serio la retorica.

Il testo del discorso del Capo del Governo

Ecco il testo del discorso pronunziato ieri dal Capo del Governo all'inaugurazione della Mostra del grano, inaugurazione della quale diamo la cronaca in altra pagina del giornale:

Agricoltori!

Considero questa imponente riunione — di cui mi piace subito constatare e sottolineare il carattere nettamente fascista — come una specie di gran rapporto, seguito dalla premiazione sul campo, dei più meritevoli fra i soldati. (Grandi applausi). *Parlerò dunque breve e schietto, come vogliono i tempi.*

La siccità

Prima domanda: come sono andate le stagioni? Le vicissitudini atmosferiche alle quali è fatalmente legata l'agricoltura sono state buone? o mediocri? o cattive? Rispondo: non buone e più cattive che mediocri. Già all'atto della semina pioggie prolungate ritardarono i lavori o in talune località dell'Alta Italia non li permisero. Ragione per cui, io raccomandai con apposita circolare ai Prefetti di sollecitare le semine di grani primaverili. Ma quella pioggia che non mancò nell'autunno, cominciò a difettare in aprile. Se nella prima quindicina di maggio non ci fossero state alcune giornate di pioggia ristoratrice, il raccolto del grano sarebbe stato irreparabilmente compromesso. Dal giugno è cominciato un periodo di siccità che è durato esattamente tre mesi ed ha — specialmente nell'Italia centrale e meridionale — inaridito le campagne. La persistente siccità con prevalere di venti sciroccali è stata comune a tutta l'Europa centro-sud-orientale.

Il disboscamento

Il fenomeno va attentamente considerato. Affermo che una delle cause di questa ricorrente e sempre più lunga siccità, consiste nel vecchio incosciente disboscamento operatosi lungo tutta la catena appenninica. (Approvazioni vivissime). *Disboscamento che altera il regime delle acque e produce poi le alluvioni i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che la rinvigorita politica forestale dia i suoi risultati, nell'attesa che decine di milioni di alberi siano piantati o ripiantati, occorre regolare le acque e tesoreggiarle per l'agricoltura. Il problema della irrigazione balza quindi al primo piano. Il Governo fascista aiuterà tutte le serie iniziative che verranno organizzate a tale scopo.* (Benissimo. Bravo!) *Sono lieto che si sia recentemente finanziato il completamento del Canale della Vittoria, che darà l'acqua per irrigazione a ben trentacinque Comuni della Marca Trivigiana. Ecco una zona che non avrà più nulla a temere dalla siccità.*

Dato l'andamento della stagione, quanto grano si è ottenuto? Le rilevazioni non sono per anco ultimate. Con le denuncie del grano trebbiato, si è aggiunto un altro elemento di maggiore attendibilità. Alcuni dati richiedono ulteriori controlli.

55 milioni di raccolto

Scarto le induzioni troppo pessimistiche e quelle eccessivamente ottimistiche. Il raccolto del grano dell'estate 1927 è in cifra tonda di 55 milioni di quintali, di ottima specie dal punto di vista qualitativo. Dev'essere ritenuta soddisfacente tale cifra? Data la stagione sfavorevole affermo di sì. Un raccolto proporzionalmente ben peggiore del nostro si è avuto in Jugoslavia e pare che la Francia la quale stimava un raccolto di settantanove milioni di quintali, non toccherà i sessantasette. Ho citato questi due paesi perchè sono produttori di grano e confinano con l'Italia. Aggiungo che anche per il 1926 come per il 1927, il raccolto soddisfacente si deve al fervore che la battaglia del grano ha suscitato in tutti i rurali d'Italia, fervore che ha condotto all'applicazione dei più razionali metodi di coltura.

Il prezzo

Stabilita con la maggiore approssimazione possibile la cifra del raccolto, viene in mente una terza domanda. Il prezzo medio del grano — oscillante fra le 115 e le 120 lire al quintale — escluse le precipitose svendite dei grani precoci — dev'essere considerato soddisfacente? Se si fanno dei confronti cogli anni immediatamente precedenti, no. Se il termine del confronto si allarga, sì. Vi prego, di prendere il Bollettino di Statistica del mese di settembre 1927, di aprire il fascicolo a pagina 573 e vedrete quanto segue, circa i prezzi del grano, negli anni del dopo-guerra:

Nel 1919 L. 69 al q.le; nel 1920 L. 90 al q.le; nel 1921 L. 115 al q.le; nel 1922 L. 118 al q.le; nel 1923 L. 102 al q.le; nel 1924 L. 121 al quintale.

E' solo in periodo di massima svalutazione che il prezzo del grano sale a 181 nel 1925 e a 200 nel 1926. Si tratta di lire carta il cui valore ha oscillato in questi ultimi anni e quindi le cifre sono opinabili. Convertiamo la carta in oro, che non è opinabile perchè non è elastico e avremo che il prezzo del grano al quintale era di lire oro 29 nel 1922; lire oro 20 nel 1923; lire oro 21 nel 1924; lire oro 30 nel 1925; lire oro 43 nel 1926; lire oro 30 nel 1927.

La remunerazione

Queste cifre sono eloquenti. Tuttavia sono pronto a riconoscere che il prezzo del grano non è stato remunerativo:

a) in rapporto alle spese sostenute dagli agricoltori;

b) in rapporto alla quantità di raccolto, minore di quanto si sperava.

Parliamo ora francamente (esclamo con gran forza il Duce) *senza pietosi eufemismi della crisi. La crisi c'è stata. La crisi è stata grave. La crisi era fatale, poichè era in relazione con la politica monetaria voluta e attuata dal Regime e della quale il Regime assume in pieno — duramente — tutta la responsabilità.* (Ovazione prolungata). *Gioverà dire — intanto — che nessun paese ha stabilizzato la propria moneta al livello estremo al quale poteva averla spinta la speculazione. Dico, nessuno. Non mi occupo dei paesi anglosassoni, baltici e scandinavi che hanno rivalutato al 100 per 100. Ma cito la Francia che ha ricondotto il suo franco dalla quota di 250 alla quota di 124; e lo stesso Belgio che ha stabilizzato de jure, ma dopo avere ricondotto il suo franco dalla quota di 240 alla quota di 175.*

La rivalutazione

Solo dei miserabili traditori (dice il Duce scandendo le parole) *degni delle sanzioni più severe possono pensare che il Regime Fascista, avrebbe dovuto stabilizzare a 154 solo perchè durante alcune ore di una sola giornata, la lira fu spinta dal panico e dalla speculazione a quel livello.* (Applausi formidabili). *Come le altre nazioni dell'occidente, anche noi abbiamo ricondotto la lira a una più decente posizione. Naturalmente ci sono stati dei dolori, ma dolori infinitamente più gravi ci sarebbero stati se la lira fosse precipitata, se la lira si fosse polverizzata, se avesse preso la fantastica velocità svalutativa del marco tedesco che ad un certo momento stava in questo rapporto col dollaro:* 4200 miliardi di marchi-carta per comperare un dollaro solo! (Impressione. Evviva generali).

Agricoltura in sofferenza

Ora in tutti i paesi dove si è attuata una parziale rivalutazione, la prima a soffrirne è stata l'agricoltura. E le ragioni sono così ovvie, che non voglio far torto alla vostra intelligenza, elencandole. Non solo in Italia, dovunque. Ecco, ad esempio, che cosa scriveva un giornale francese nel luglio scorso e precisamente « Les travailleurs des Alpes »: « I piccoli produttori che a corto di denaro sono obbligati di vendere all'atto della raccolta, sono abbominevolmente danneggiati; lo Stato non ha fatto nulla e si è visto il prezzo del grano precipitare sino a franchi (francesi) 150.

... I prezzi attuali del grano non sono fatti per incoraggiare la coltura del grano e sono sicuro che se questi prezzi rimangono, si vedranno molti terreni passare ad altre colture ».

Dunque se l'Italia fascista piange, gli altri paesi non ridono. (Approvazioni).

L'azione fascista

Determinatasi la crisi il Governo fascista ha agito per attenuarla. L'azione è stata immediata e concreta. Scartato ogni intervento artificiale sui prezzi, l'azione del Governo fascista ha determinato a sollievo immediato dell'economia rurale:

a) una diminuzione dei salari;

b) una diminuzione del prezzo dei fertilizzanti;

c) una sistemazione del credito agrario;

d) una riduzione delle tasse e imposte pagate allo Stato che non raggiungevano il totale di mezzo miliardo;

e) la composizione equitativa delle vertenze per le affittanze agrarie.

Affermo, senza false modestie, in faccia a tutta la Nazione che il Governo fascista ha fatto nei mesi estivi del 1927 per l'agricoltura italiana quello che non è stato fatto in 50 anni dagli altri Governi. (Voci unanimi: è vero! è vero!).

Quota 90

Accanto a questi provvedimenti concreti, e trascuro i minori, il Governo fascista ha dichiarato la sua volontà circa la stabilità della lira. Volontà che nessuno deve mettere nemmeno vagamente in dubbio, anche perchè è stata già messa alla prova, tutte le volte che la speculazione ha tentato inutilmente di violare i termini fissati fra 89 e 90. Gioverà dire per gli spiriti eternamente pencolanti e dubitativi che mentre non è facile e può essere impossibile trattenere una moneta che precipita, è molto più facile tenere ferma una moneta che abbia tendenze opposte, perchè, in questo caso, la tecnica non ha misteri. La economia agricola può dunque adeguarsi a questa ferma e lunga stabilità. (Vivi applausi).

Coscienza contadina

A che punto è la crisi? E' mia convinzione che il punto culminante sia sorpassato. Nei campi si lavora. I contadini non sono stupidi come quel tale che credette di punire la moglie tagliandosi gli attributi della virilità. Chi non semina non raccoglie nè poco nè molto. I contadini non sono dei disertori nè in pace nè in guerra. Ma lavorare non basta. Bisogna preparare il terreno, con le necessarie concimazioni. Ma seminare non basta: bisogna seminare bene e in tempo.

Io che conosco da vicino i contadini, io che li stimo e li amo fraternamente, non ho mai creduto, anzi non ho mai dato peso alcuno a talune voci disfattistiche che si facevano circolare artatamente nelle campagne e nelle città, allo scopo, di deprimere gli animi e di sabotare il Regime. (Ovazione caldissima). *La verità confortante è che i contadini sono tranquillamente al lavoro in ogni parte d'Italia. Ho qui i rapporti in data 1 ottobre mandatimi dai Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. C'è ancora qua e là qualche zona grigia a qualche residuale incertezza, ma l'enorme massa del sano esercito rurale è solida nei ranghi e pronta nei campi, per la nuova sacra fatica.* (Applausi). *La lettura di queste risposte è assolutamente necessaria, a premio dei buoni e a confusione dei malvagi. Comincio dalla Sicilia, granaio di Roma e d'Italia.* (A questo punto il Capo del Governo legge l'elenco di tutte le risposte pervenutegli e la lettura è seguita colla più profonda attenzione).

Terminata la lettura il Duce riprende:

L'avvenire

« **Ho citato i nomi dei cattedratici perchè li ritengo impegnati a dire il vero. Io premio i cittadini che mi dicono la verità, anche e soprattutto quando è ingrata.** *La battaglia del grano non si vince in un anno. Ma la possibilità di vincerla esiste. Nessuno mette ormai più in dubbio che è possibile di aumentare il rendimento medio per ettaro. Bisogna che il grano diventi, dovunque è possibile, una coltura intensiva. Bisogna generalizzare i casi e le zone di alto rendimento unitario. Nella rivista* « La Vie à la Campagne » *dell'agosto 1927 si ammette la possibilità di arrivare al record di 100 quintali per ettaro. E' mia persuasione profonda che l'agricoltura italiana può ancora avanzare e di molto, sulla strada della perfezione e del rendimento. I premi che avrò fra poco il piacere e l'onore di distribuire sono la dimostrazione di quel che possa una agricoltura che applica con convinzione e con intelligenza tutti i progressi e i ritrovati della scienza e della tecnica moderna.*

Agricoltori Italiani!

Questa prima Mostra Nazionale del Grano è una rivelazione e una solenne testimonianza. Il suo significato non è soltanto d'ordine economico ma d'ordine politico e morale. (Ovazioni).

Senza la collaborazione delle classi e la pace nei campi, realizzata e garantita dal Regime fascista, i progressi dell'agricoltura sarebbero stati più lenti e forse impossibili. (Ripetuti applausi).

Addito alla riconoscenza della Nazione, non solo i valorosi agricoltori che sto per premiare, ma tutti gli agricoltori d'Italia affratellati in questa gara di elevazione e di conquista.

Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano armonizzare in essa questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro e la scienza.

Prima di chiudere questo già troppo lungo discorso, voglio tributare il mio ringraziamento e il mio plauso, ai membri del Comitato Permanente del Grano, agli organizzatori di questa riuscitissima Mostra, ai tecnici agricoli, ai cattedratici, alle Federazioni degli agricoltori e dei sindacati, a tutti coloro che nella teoria e nella pratica, contribuiscono al progresso dell'Agricoltura Italiana.

Con convinzione sempre più decisa circa la imperiosa necessità di una politica rivolta prevalentemente e sistematicamente allo sviluppo dell'economia rurale della Nazione, dichiaro in nome del Re aperta la Prima Mostra Nazionale del Grano ».

Le parole del Duce che sono state seguite con religiosa attenzione e sottolineate da continue approvazioni ed applausi, alla fine suscitano una manifestazione entusiastica. Tutti applaudono; da ogni parte si grida con passione « Viva il Duce » « Viva Mussolini! » e si odono poderosi « alalà » al suo indirizzo.

Il capitale e il lavoro italiano in Albania nel giudizio dei giornali stranieri

L'« Agenzia di Roma » continua a segnalare alcune notevoli pubblicazioni che i giornali stranieri dedicano al movimento del capitale e del lavoro italiani in Albania e che dimostrano il crescente interesse e la progressiva valutazione con cui vengono seguiti gli aspetti dell'espansione italiana. « L'Industrie und Handels Zeitung » di Berlino in un articolo intitolato « L'Italia mette l'Albania sulla via del progresso » scrive fra l'altro: « I lavori pubblici eseguiti da imprese italiane sono finanziati da un prestito di cinquanta milioni garantito dal Governo Italiano. Il Governo albanese concede gli appalti, dopo averli esaminati insieme alla Banca nazionale albanese, con preferenza alla Società italiana Svea e alle sue società affiliate.

A capo della Banca nazionale e della Svea sta il direttore del Credito Italiano Mario Alberti. L'Italia occupa il primo posto nel commercio estero dell'Albania ». A sua volta l'« Action Française » in una serie di note rileva fra l'altro che l'influenza italiana, molto antica in Albania, dopo avere subito un'eclissi, riprende i suoi diritti e osserva che « le condizioni del prestito fatto dall'Italia all'Albania sono analoghe al tipo generale di prestiti consentiti dall'Inghilterra ai nuovi paesi ».

La « Gazette de Lausanne » scrive: « L'Italia fascista è riuscita a creare la Banca Nazionale d'Albania, di cui tutti i capitali restano a Milano ed ha intrapreso dei grandi lavori di pubblica utilità, porti e strade, e degli sfruttamenti minerari ».

La risposta di Sofia alla nota jugoslava

Gli uccisori di Kovacevic caduti in combattimento

Il regime serbo in Macedonia

Riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente, poichè non si tratta di affermazioni sommarie e generiche, ma di una elencazione precisa di fatti, i quali dimostrano ancora una volta come la reazione macedone sia una difesa disperata verso un regime che deve quindi assumere le responsabilità dei propri terribili atti, senza cercare di chiamare in causa la Bulgaria.

Signor Direttore,

L'inizio del corrente anno è stato contraddistinto da un acuirsi del terrore in Macedonia da parte delle autorità serbe. Tale terrore continua anche oggi con immutata ferocia. Citeremo alcuni dati di fatto.

Nel mese di febbraio venne ucciso proditoriamente dalla gendarmeria serba, Blazo del villaggio Zaboi (Ochrida) e venne gravemente ferito Jacovcek, sindaco del villaggio di Kossel, nel villaggio di Dolno Lococerei (medesimo distretto). In seguito fu pure dalla polizia ucciso Pando, sindaco del villaggio di Pretorca e fu gravemente ferito Alexo del medesimo villaggio. In seguito Alexo fu avvelenato nell'ospedale di Monastir, dove era stato trasportato per essere curato. Questi omicidi furono compiuti per ordine del Zupan Dobritza Matcovic, quello stesso che nella primavera del 1923 aveva fatto fucilare 28 persone del villaggio di Gorvan (Radovis), fra cui donne e fanciulli.

Furono arrestate a Monastir e sottoposte a procedimenti inquisitoriali le seguenti persone:

Il prete Nicola del villaggio di Dèrvena, il prete Bofronio del villaggio di Pereco, Naum Mavrov del villaggio di Zlatari, Christo Popov del villaggio di Kriveni, Ilia Vassiliev del villaggio di Isbiste; il dott. Assen Tatarcev e Vassil Pirintiev della città di Ressen, Vanghel e Stefan del villaggio di Ghiacato, Sterio Gramaticov del villaggio di Smolovo, Tole Zvetcov del villaggio di Sopotsco, tutti del circondario di Ressen, e Christo Efremov di Monastir. Tutti costoro si trovano anche oggi — non già più di sette mesi — in prigione, senza esser stati ancora giudicati e poichè mancano prove della loro colpevolezza, le autorità amministrative serbe li hanno sottoposti a torture per strappar loro confessioni di partecipazione alla organizzazione rivoluzionaria.

Il 29 maggio u. s. fu arrestato a Scopie Dimiter Ghiuselev, da poco laureatosi in filosofia nella locale Facoltà Storico-Filologica, perchè era stato trovato presso di lui un giornale bulgaro-macedone, pubblicazione d'oltre frontiera.

Oggi infatti nella Macedonia, sottoposta alla dominazione serba, dove ai tempi della Turchia i bulgari avevano le loro riviste, giornali e biblioteche, è vietato qualsiasi libro bulgaro. Ghiuselev fu sottoposto a terribili torture perchè confessasse in qual modo vengono diffusi in Macedonia giornali e libri macedoni-bulgari e chi fossero i suoi complici. Per lo stesso motivo, al principio di giugno vennero arrestati gli studenti macedoni a Zagabria e a Lubiana, ma la polizia, eseguita la perquisizione, non avendo trovato nulla di compromettente, li lasciò in libertà, dopo qualche giorno. Nella seconda metà dello stesso mese tuttavia, la polizia serba eseguì nuovi arresti di studenti macedoni a Zagabria, Lubiana, Belgrado e Scopie, e li imprigionò a Scopie. Gli studenti arrestati sono più di 35. Molti, forse anche tutti, furono sottoposti a torture. Così Boris Andreev, studente di veterinaria, nativo di Veles, fu tormentato con ferri roventi sul petto e sulle braccia e di notte fu trascinato fuori della città e dinnanzi ad una fossa scavata, con rivoltelle puntate su di lui fu costretto a confessare di aver partecipato alla organizzazione rivoluzionaria.

Kiril Vaughelov, studente di farmacia e Christo H. Kimov nativo di Stip, perdettero la ragione in seguito alle insopportabili torture. Toma Petsov, *studente di giurisprudenza di Scopie è moribondo in seguito alle percosse subite.* Peter H. Pansof, *laureato in Filosofia e professore a Ipek, nativo di Veles, ha le carni a brandelli per le percosse ricevute.* Todor Pop-Jordanov di Cociani, *studente a Belgrado, avendo compreso che sarebbe stato arrestato, si gettò, per sfuggire alle torture, sui binari al passaggio del treno diretto davanti alla stazione di Zemlin vicino a Belgrado. Anche la sorte degli altri arrestati, come pure di altri cittadini professionisti in Scopie non potrà essere migliore.*

Gli sciovinisti serbi calcolavano che qualora non avessero potuto serbizzare i bulgari macedoni già uomini, sarebbero per lo meno riusciti a farlo con gli adolescenti che fossero passati per le scuole e università serbe. E vedendo che anche questi hanno conservato il loro spirito nazionale, spinti dalla rabbia, compiono atti di crudeltà e di violenza inauditi.

In risposta a questo terrore serbo, al cune delle forze combattive della organizzazione rivoluzionaria interna macedone, hanno alla loro volta fatto ricorso al terrore. Gli attentati sulla linea ferroviaria Scopie-Salonicco (prima presso Peinia, successivamente presso Udovo); gli attentati a Cociani e Ghegheli; i conflitti armati con la gendarmeria serba nei pressi di Kumanovo, Malesevò, Radovo e Ghegheli sono opera loro. E poichè la gendarmeria, la polizia, e i reparti militari non possono debellare i manipoli volanti macedoni, le autorità irritate hanno di nuovo infierito contro la popolazione pacifica, perchè ciò è più facile. I giornali serbi riportano che a Ghegheli sono state arrestate 12 persone che erano avversarie del deputato Ignat Stefanovic, eletto dalla Polizia alle ultime elezioni. In realtà l'attentato di Ghegheli era diretto contro tutto ciò che è serbo e non contro questo o quello e le persone arrestate non hanno affatto partecipato a tale azione.

Come ai tempi turchi, così anche oggi i Macedoni lottano pei diritti nazionali e per la loro autonomia e poichè tutte le vie legali d'una simile lotta, quali le riunioni, le associazioni, la stampa, le libere elezioni sono precluse, essi sono costretti di rispondere al terrore col terrore.

Nel comunicarvi questo, signor direttore, noi speriamo che vorrete informare i lettori del vostro giornale dell'orrore che impera in Macedonia e che farete loro sapere come i soli responsabili di tale situazione siano i suoi dominatori.

Con profondo ossequio

La rappresentanza all'estero della Organizzazione rivoluzionaria interna Macedone ».

La risposta di Sofia a Belgrado

TRIESTE, 10. — Si ha da Belgrado: Da Sofia si annunzia che il Ministro bulgaro degli esteri Buroff ha comunicato all'inviato jugoslavo Nesic la risposta provvisoria al passo compiuto dal governo di Belgrado presso quello di Sofia.

Sul contenuto della Nota verbale si mantiene per ora il massimo riserbo. Essa sarà resa nota domani contemporaneamente a Belgrado e a Sofia.

I giornali bulgari commentano la situazione creatasi in seguito al passo jugoslavo presso il Governo bulgaro, affermando che la Bulgaria non può in alcun modo assumere la responsabilità di atti che essa non poteva prevedere e ancor meno impedire, dato che essi si sono svolti in territorio straniero.

Tuttavia, aggiungono i giornali, per dare una ultima prova della sua buona volontà, il Governo bulgaro — secondo quanto si afferma in alcuni circoli politici — avrebbe l'intenzione di decretare lo stato d'assedio nei dipartimenti di frontiera di Petric e di Kustendil.

Un comunicato bulgaro

L'« Agenzia Telegrafica Bulgara » pubblica:

Il Ministro di Jugoslavia Nesic ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri Bouroff. Nel corso di tale colloquio è stata esaminata in termini amichevoli la questione della recente attività rivoluzionaria macedone. Il Ministro Nesic ha comunicato alcune notizie sugli ultimi attentati, ed ha notificato i provvedimenti presi dalle autorità jugoslave per combattere i rivoluzionari, richiamando l'attenzione del Governo bulgaro sulle gravi ripercussioni che l'attività dei macedoni potrebbe avere sulle relazioni bulgaro-jugoslave. I circoli politici bulgari, mentre deplorano e condannano queste mene criminali, nutrono ferma speranza che i due Governi sapranno anche questa volta vincere le passeggere difficoltà; esprimono inoltre la certezza che per quanto dipenderà dal Governo bulgaro, questo farà tutto il possibile per il mantenimento di amichevoli rapporti.

Gli assassini di Kovacevic uccisi

BELGRADO, 10.

L'« Agenzia Avala » dà i seguenti particolari circa la morte di due degli autori dell'attentato contro il generale Kovacevich e la cattura del terzo: «Tre persone di notte giunsero nel villaggio di Drjintsi e chiesero agli abitanti d'indicar loro la via che porta a Strumitza. Il sindaco del villaggio avendo riconosciuto in base alle segnalazioni ricevute i tre individui, si mise a parlare con essi ed offrì loro del tabacco riuscendo a trattenerli il tempo necessario per avvertire la milizia del villaggio. I banditi non tardarono però ad accorgersi dell'intenzione del sindaco e presero la fuga dirigendosi verso il villaggio di Orlovaiz. Essi furono inseguiti dai contadini ai quali si aggiunse ben presto un reparto di soldati che si trovava di pattuglia nella regione. Inseguiti da tutte le parti dai contadini armati di ascie e di vecchi fucili i tre assassini si nascosero nell'interno di una grotta della Squvareka dove furono ritrovati.

In seguito al loro rifiuto di arrendersi, seguì uno scambio di fucilate che durò tutta la notte. Con l'arrivo del sottotenente Radoulovic e di alcuni gendarmi il conflitto ebbe termine poichè parecchie bombe a mano furono lanciate nell'interno della grotta. Alcune di queste bombe, prima di esplodere, furono rilanciate al di fuori dagli assassini.

Verso l'alba un sergente e due gendarmi penetrarono nella grotta ove rinvennero i cadaveri di due banditi e catturarono ancora vivo il terzo che era quasi sepolto sotto le macerie provocate dalle esplosioni. I cadaveri dei due banditi vennero trasportati ad Istip.

Il ferito, interrogato, dichiarò che egli e i due compagni feriti nel conflitto avevano varcato la frontiera obbedendo agli ordini del Comitato Centrale dell'organizzazione rivoluzionaria pro-Macedonia.

Il Re tra il fervido entusiasmo delle popolazioni marchigiane

Le patriottiche giornate di Ancona e di Ascoli

Il Re esce dal Museo Archeologico dopo l'inaugurazione.

ANCONA, 10. — Ancona ha vissuto ieri una indimenticabile giornata di entusiasmo patriottico per la visita di S. M. il Re, qui giunto per inaugurare il nuovo museo archeologico e il 32. Congresso della *Dante Alighieri*.

La febbrile attesa della folla

La città era un tripudio di bandiere; i muri delle case erano tappezzati di manifesti inneggianti al Re, a Casa Savoia e al Duce.

Da tutte le parti della provincia erano qui convenuti numerosissimi Podestà e le rappresentanze di tutti i Sindacati operai e di associazioni che, schierate con soldati, carabinieri e militi hanno poi formato i cordoni facendo ala al passaggio del corteo Reale.

Una folla immensa si accalca lungo il tragitto che dovrà percorrere il Sovrano.

Nell'attesa convengono alla stazione tutte le autorità civili, militari, politiche e religiose, senatori, deputati e cittadini di tutte le classi sociali desiderosi di porgere al Re il saluto e l'omaggio affettuoso, fatto di amore, di fede e di profonda devozione.

L'esterno della stazione presenta un magnifico spettacolo; tutto all'interno sono trofei, bandiere e festoni; nel centro formano un quadrato fanti del 93. reggimento fanteria, carabinieri e militi e dietro ad essi si ammassano associazioni e rappresentanze con gagliardetti mentre finestre e balconi sono gremiti di popolo.

L'interno della stazione è adorno di fiori e bandiere; la sala di prima classe è trasformata in saletta reale, dinanzi all'ingresso è un ricco baldacchino in velluto cremisi, e alle pareti spiccano due grandi ritratti di S. M. il Re e di S. M. la Regina.

Oltre a S. E. Bodrero, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, qui giunto stamane per rappresentare il Governo Nazionale alla cerimonia, sono presenti in stazione tutte le principali autorità e tra queste il prefetto comm. Lops, il podestà cav. Moroder, il comandante del Corpo d'Armata di Bologna generale Tallarico, il Primo Presidente della Corte di Appello comm. Marracino, il procuratore generale Camolongo, il segretario federale del Partito Fascista Avenanti, che rappresenta la direzione del Partito, il comm. Freddi per la Segreteria generale dei Fasci all'estero, il comandante della Divisione generale Martinengo, il console generale della Milizia conte Galamini, i senatori Morpurgo, Pitacco, Sodarini, Tolomei, Zippel, i deputati Miliani, Dudan, Galeazzi, Gay e Biagi. Tutte le altre autorità oltre a molti ufficiali delle varie armi sono schierati ai due lati della saletta Reale fino all'esterno della stazione.

L'arrivo del Sovrano

Alle ore 9,30 annunziato da tre squilli giunge in stazione il treno Reale. La banda del 93. fanteria intona la fanfara Reale e quindi la Marcia Reale.

S. M. il Re discende subito dal treno immediatamente ossequiato dal prefetto e dal podestà che gli porgono il benvenuto. Poscia passa in rivista la Compagnia d'onore del 93. fanteria nonchè un manipolo della Milizia Nazionale. Intanto dall'esterno della stazione giunge l'eco degli applausi del popolo che è impaziente di gridare al Sovrano tutto il suo affetto e la sua devozione.

Dopo le presentazioni delle autorità, S M. il Re e il seguito escono dalla stazione. La folla enorme leva con un formidabile grido il suo evviva al Re ed a Casa Savoia, e la dimostrazione si rinnova continuamente, con sempre maggiore entusiasmo.

Deliranti dimostrazioni popolari al passaggio del corteo reale

Si forma quindi il corteo. Il Sovrano sale in automobile con S. E. Bodrero, il Podestà ed il generale Asinari di Bernezzo, ed in altre vetture sono il Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, il prefetto, l'ammiraglio Moreno, il conte di Callare e tutte le altre autorità. Il corteo percorre via Nazionale, via XXIX Settembre, attraverso la piazza Umberto I e giunge al Palazzo del Governo. Lungo tutto il percorso dalle finestre e dai balconi, imbandierati, vengono gettati fiori a profusione e da ogni parte si acclama con indicibile entusiasmo all'indirizzo del Sovrano. La dimostrazione è particolarmente significativa nel Rione Archi, dove lavoratori e donne del popolo fanno al Sovrano una commovente manifestazione di sincero e devoto affetto.

Giunto al Palazzo del Governo, S. M. il Re è ricevuto da tutte le autorità e dalle rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, dei garibaldini con i quali si è intrattenuto affabilmente.

Piazza del Plebiscito è gremita di una folla festante, composta di varie migliaia di persone, mentre innumerevoli altre si accalcano nelle vie adiacenti. Da ogni parte si levano grida di evviva al Re, e le ovazioni aumentano di intensità quando il Sovrano si affaccia al balcone insieme con S. E. Bodrero, il podestà ed il Prefetto. E' un momento di indescrivibile entusiasmo; tutti sventolano cappelli e fazzoletti e il Sovrano risponde sorridendo, quindi si ritira. Ma gli applausi si ripetono insistenti ed Egli è costretto ad affacciarsi al balcone ancora una seconda volta tra nuove deliranti acclamazioni.

Al Museo Archeologico

Dal Palazzo del Governo S. M. il Re con S. E. Bodrero, il seguito e le autorità si reca ad inaugurare il Museo archeologico, accompagnato sempre dall'entusiasmo del popolo. S. M. il Re visita le varie sale del Museo vivamente interessandosi al prezioso materiale archeologico ivi raccolto, assistendo quindi alla cerimonia inaugurale, per la quale pronunzia un applaudito discorso S. E. Bodrero.

Una cerimonia marinara

S. M. il Re si reca quindi al Cantiere Navale dove tutti gli operai, numerosi invitati oltre a gran folla di popolo, assiepata su tutta la rupe del Guasco, ripetono al Sovrano entusiastiche dimostrazioni.

Il Re assiste alla posa del primo blocco di chiglia del cacciatorpediniere «Nicoloso da Recco». Il conte Tosti di Valminuta presidente della Società dei Cantieri e l'operaio De Luca, a nome delle maestranze, pronunciano parole di saluto al Sovrano.

Quindi S. M. il Re esce dal Cantiere e fa ritorno al Palazzo del Governo, sempre e dovunque salutato da acclamazioni.

Il Congresso della "Dante"

Nel pomeriggio il Sovrano al civico teatro presenzia la cerimonia inaugurale del 32. Congresso della *Dante* (vedi resoconto del Congresso in terza pagina), quindi si reca alla Caserma Villarei dove assiste ad un interessante saggio ginnastico militare al termine del quale, con brillante manovra, parecchie centinaia di soldati si distendono nel piazzale della caserma formando la scritta «viva il Re», sormontati dalla Stella d'Italia con nel centro il Fascio Littorio.

Gli esercizi sono stati molto ammirati dal Sovrano e dalla folla degli invitati.

Alle 17 S. M. il Re lascia la Caserma tra nuove acclamazioni e, accompagnato dalle autorità si avvia alla stazione tra due fitte ali di popolo plaudente ed ossequiato da tutte le autorità, parte poco dopo per Ascoli Piceno ove oggi presenzierà alla inaugurazione del monumento ai Caduti di quella città.

Il Monumento ai Caduti di Ascoli inaugurato dal Re

L'«Italia Vittoriosa» del monumento ai Caduti che il Re ha oggi inaugurato ad Ascoli, salutato con vibranti dimostrazioni del popolo, dalle camicie nere e dai combattenti piceni.

Il Duca d'Aosta a Cavazuccherina

Inaugura il ponte dedicato ai Caduti

VENEZIA, 10. — A Cavazuccherina il Duca d'Aosta ha inaugurato sul canale della Piave Vecchia il ponte dedicato ai caduti, ponte che su quattro obelischi reca i nomi dei Fanti di terra e di mare immolatisi per la Patria.

Erano presenti alla cerimonia, oltre le autorità veneziane, deputati e senatori, il Ministro Giuriati, i generali Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, Ceccherini e Montasini, l'on. Starace per il Partito Fascista, il Patriarca La Fontaine, una larga rappresentanza dei reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e del battaglione «San Marco» combattente a Cavazuccherina.

Dopo il rito della Benedizione il Duca d'Aosta ha tagliato il nastro tricolore che chiudeva la testata del ponte e ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Duca

«Fratelli! - *Ritrovandomi oggi presso il sacro fiume che tre volte salutò la vittoria, non sono solo.*

Con me, come sempre, è l'indimenticabile invitta Terza Armata, che fu amore supremo della mia anima di condottiero, ed è religione immacolata del mio spirito, che ricorda e che anela.

Con me, come nel novembre desolato, quando intatta qui doloranle giunse, è la leggenda del Carso, che memore della petraia cruenta, in terra di palude, fu roccia di granito col miracolo del suo valore.

Con me, come nel giugno ardente di sole e di amore, è il fiore della giovinezza italica che a difendere Venezia nostra dall'ultima nemica tattanza, qui si immolò, quasi a far più pura e più sacra la vittoria.

Questo fiore purpureo è con me, come nell'ottobre prodigioso, quando d'un balzo l'opposta riva fu ripresa, e senza tregua fu recato a Trieste il trionfo tricolore. Ma a passare dall'una all'altra sponda non ebbero i miei prodi altro arco che quello del loro incontenibile ardore e della loro gagliarda passione.

Cittadini! - *Oggi voi avete costruito in memoria degli Eroi caduti e dedicato al Loro nome un ponte nella snellezza del cemento.*

Meglio non avrebbe potuto essere ricordato tanto prodigio di olocausto che con questo segno, il quale durevolmente congiunge le rive che i miei Eroi hanno per sempre ricongiunto nell'eternità del Loro martirio.

Italiani! - *Il sacrificio sia monito ai forti. Dalla riva dell'epico trionfo alla riva della futura grandezza è ampio il varco. Ma la speranza e la gloria non sono mai così lontane che l'anima eroica di nostra gente, sotto la guida del Duce ed il comandamento del Re, non sappia raggiungerle in un fremente volo di vittorie!* »

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Duca, hanno parlato pure calorosamente applauditi, il Patriarca e l'on. Starace.

Le solenni onoranze di Novara

alla salma dell'on. Forni

NOVARA, 10. — Si sono svolti ieri i solenni funerali dell'on. Roberto Forni. Il feretro è stato trasportato in aeroplano dagli aviatori di Cameri. Rappresentanze di tutti gli enti sportivi e della Federazione del Calcio, autorità ed associazioni hanno partecipato alle esequie.

Numerosissime le corone tra le quali si notavano quelle di S. E. Mussolini, di S. E. Balbo e della Camera dei Deputati.

Hanno pronunciato commosse parole di commemorazione il segretario federale barone Basile e il cap. Arrigoni a nome degli avieri del Campo di Cameri.

L'on. Martelli a Casalguidi Pistoiese

Inaugura il monumento ai caduti

PISTOIA, 10. — Ieri a Casalguidi Pistoiese è stato inaugurato il monumento ai Caduti in guerra. Era presente alla cerimonia il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli in rappresentanza del Governo Nazionale.

Dopo lo scoprimento del monumento e la benedizione impartita dal canonico Don Verrucchi che ha pronunziato un breve discorso di circostanza ha parlato il dott. Bonomini presidente del Comitato per il monumento ai Caduti. Ha preso quindi la parola l'avv. Bozzi che, dopo aver rievocato l'eroico sacrificio dei Caduti, ha affermato che l'opera del Governo fascista per la grandezza d'Italia ha ricompensato il loro martirio.

Salutato da vivissime acclamazioni ha quindi pronunziato un discorso S. E. Martelli, che ha portato il saluto del Governo nazionale e quello particolare del Duce, che — ha detto l'oratore — desidera essere presente ogni qualvolta si esprime gratitudine ai Caduti per una più grande Italia.

Ha terminato esaltando i combattenti e i fascisti che si trovano uniti in queste gloriose celebrazioni, che fanno fortemente sentire l'orgoglio della propria italianità. Il discorso dell'on. Martelli, più volte interrotto da applausi, è stato salutato infine da una prolungata ovazione.

Ha quindi parlato il podestà di [illegible].

La morte del generale Biancardi

TORINO, 9. — Il generale Carlo Biancardi, comandante la Divisione militare di Torino, è morto ieri sera per un improvviso attacco cardiaco a Viggiù sul Lago di Varese dove si trovava in licenza di convalescenza.

Il generale Biancardi era stato colpito qualche mese fa da una grave pleurite ed attualmente trascorreva la convalescenza nella sua villa di campagna a Bendemuro, dove il 29 settembre scorso si recò a visitarlo il Principe Ereditario. Era nato nel 1867 ed aveva partecipato alla campagna in Tripolitania ed all'ultima guerra, prendendo parte al combattimento sull'Ortigara al comando della gloriosa brigata Regina. Era considerato un tattico di prim'ordine ed era decorato di una medaglia di bronzo al valore e di numerose onorificenze italiane ed estere.

Un'auto travolta dal treno

Due morti e un ferito

PERUGIA, 10. — Al passaggio a livello al chilometro 46 della Ferrovia Centrale Umbra, tra Umbertide e Marsciano, ieri sera l'ultimo treno investiva una automobile su cui erano tre persone reduci da una festa nuziale in un paese vicino.

L'auto, sospinta per una cinquantina di metri dal convoglio, alla fine si rovesciava.

Il treno veniva immediatamente fermato e il personale procedeva a raccogliere le vittime del disastro.

I morti sono due: lo chauffeur Tini Pennello, di anni 24, deceduto per la frattura della base del cranio, e Persichetti Antonio, di anni 30, che aveva riportato anch'egli la frattura del cranio.

Un fratello di quest'ultimo, Persichetti Salvatore, giace in grave stato all'ospedale per varie contusioni al bacino.

Continua la serie delle vittime

dell'albergatore di Pracchia

FIRENZE, 9. — Si ha da Pistoia che è morta per tifo la ragazza Genoveffa Delli Uomini, di anni 24, che fu cameriera all'Albergo Appennino di Pracchia. Altre sette ragazze della Piastre, che si trovavano alle dipendenze del cav. Cappellini, sono state colpite da tifo nei giorni 14 e 15 agosto scorso, e tuttora si trovano in gravi condizioni.

Si ha poi da Pisa che è morto il giovane Gino Vignoli, di anni 22, disegnatore di uno stabilimento industriale di quella città. La sua morte è avvenuta per tifo contratto bevendo acqua alla sorgente «La Fredda» durante una sua permanenza a Pracchia.

IN MARGINE

Nove anni dopo

Sotto questo titolo il Popolo d'Italia, *s'occupa dei due fascicoli di* Gerarchia *dedicati ai problemi della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia. E dopo avere osservato come i nuovi confini tracciati dalla pace di Versailles fra gli Stati di Europa hanno determinato altrettanti punti nevralgici della situazione internazionale eccettuati quelli italiani, aggiunge:*

«Nè bastò a scuotere questa situazione, che deriva in gran parte da evidentissime ragioni geografiche, l'assurda e rinunciataria politica del demoliberalismo. Col Fascismo la ripresa anche in questo senso fu brillantissima.

Le popolazioni redente, salvo scarse eccezioni, dimostrarono un lealismo e un patriottismo ammirevoli.

L'annessione di quelle regioni stava, come dimostrano esaurientemente i due fascicoli di «Gerarchia», la leggenda della necessità economica che esse rimanessero unite all'Europa Centrale anche politicamente attraverso l'Impero austro-ungarico. Ricordiamo che questa tesi trovò sostenitori anche in Italia nel gruppo nefasto della «Voce». Angelo Vivante pubblicò appunto un libro vociano per dimostrare che Trieste senza il polmone austriaco non avrebbe potuto vivere economicamente. Gli irredentisti triestini contestarono fin da allora simili tesi basate su presupposti economici e politici errati e i fatti hanno dato loro ragione. Nel fascicolo di «Gerarchia» vi è la documentazione lampante della vitalità nuova di Trieste, come di tutte le altre città».

E' così; ed è così anche per l'Alto Adige.

Il falso intellettualismo e la falsa cultura fatti l'uno e l'altra di arido scetticismo e di cifre brute e senz'anima hanno avuto dai fatti una rude smentita.

Il matrimonio di Figaro

ovvero: i pericoli di un "flirt" a tre

VENEZIA, 10. — Una scena clamorosa è avvenuta in una chiesa veneziana mentre si stava celebrando un matrimonio. La cosa merita di essere narrata perchè potrebbe tornar utile a qualche novelliere o commediografo a corto di immaginativa.

Da circa sette anni un giovanotto simpatico ed elegante, Oreste Ballin, ora trentenne, di professione barbiere, frequentava la casa della signora Carolina Mattioli, corteggiando le sue due figlie Linda, di 28 anni, ed Elena, di 30. Quale delle due piacesse di più al simpatico figaro, non si riusciva a capire anche perchè le sue attenzioni erano egualmente delicate così per l'una come per l'altra delle due sorelle. Il risultato fu che Linda ed Elena presero una cotta con i fiocchi per il figaro irresistibile, ma poichè questi non poteva sposarle tutte e due, venne pure il giorno in cui dovette decidersi alla scelta. E la scelta cadde su Elena.

La sorella ne perdette quasi la ragione, ammalò, ma poi guarì ma soltanto per maturare vendetta. Incominciò intanto col tormentare i due promessi con scenate clamorose, il che li decise ad affrettare le nozze che vennero fissate per ieri mattina, domenica, alla chiesa di San Zaccaria.

Poichè si voleva fare un certo sfarzo, il tempio venne parato di damaschi e si assoldò una orchestrina con arpe. C'era però sempre una nube sospesa sull'orizzonte dei due promessi sposi: la maledizione e le minaccie della sorella e futura cognata la quale aveva fatto capire di essere disposta a tutto, anche a turbare con una scenata clamorosa il mistico rito. Perciò i parenti si rivolsero al la questura e fu deciso che alcuni agenti piantonassero per tutto ieri mattina la casa Mattioli impedendo alla Linda, se era il caso, di uscire durante la cerimonia dello sposalizio che doveva cominciare alle 9.

Così fu fatto. Dalla prima alba gli agenti si disposero davanti alla casa ed alle 6 videro uscire la Linda vestita con semplicità non priva di eleganza, tranquilla e serena in volto. Ad ogni buon conto gli agenti la seguirono e la videro entrare nella casa di una conoscente li vicino. Si fermarono alla porta ed attesero fino alle 8, ora in cui la porta lentamente si dischiuse e apparve una vecchietta curva e frettolosa, vestita di nero. Senza badare agli agenti la vecchietta si diresse verso le Fondamenta di San Lorenzo e disparve alla svolta. Gli agenti non ebbero in quel momento il fiuto di Scherlok Holmes e lasciarono la vecchietta al suo destino non sospettando di nulla.

Mancavano pochi minuti alle 9 quando il corteo nuziale arrivò alla chiesa. La sposa scese dalla gondola raggiante, al braccio del compare, tutta vestita di bianco con un gran mazzo di fiori ed il raggio della felicità negli occhi. Due amori di bimbe le reggevano il ricco strascico. Dietro a lei lo sposo, e poi la schiera dei parenti. Il corteo entrò nel tempio di San Zaccaria e subito si iniziò la cerimonia.

Erano le 9 e un quarto precise quando il sacerdote rivolse allo sposo con voce solenne la formula sacramentale: «Siete voi contento di ricevere per vostra legittima consorte... ». Ma la frase gli si spense perchè echeggiò nel silenzio un grido acutissimo. Contemporaneamente una donna vestita di nero che era stata fino allora in ombra dietro ad un pilastro con un rosario in mano, balzò davanti agli sposi, si tolse lo scialletto che le copriva il capo e parte del viso e lo buttò con violenza in faccia alla sposa urlando: «Vigliacca, non avrai un'ora di bene. Ti maledico! ».

Ebbene, chi gridava il tremendo anatema era la sorella della sposa, la Linda, la quale camuffata da vecchietta aveva lasciato la casa della conoscente passando tranquilla sotto il naso degli agenti.

La sposa si era messa intanto convulsamente a piangere e fu lì per svenire. Intervennero subito gli agenti e la disturbatrice venne tratta fuori mentre il matrimonio si celebrava senza altri inconvenienti. La Linda andò naturalmente a finire in guardia e vi fu trattenuta per misura precauzionale fino al pomeriggio, quando cioè gli sposi dopo aver celebrato il rito civile, partirono in treno per Bologna prima tappa del loro viaggio di nozze.

I Congressi del giorno

I sordomuti

PADOVA, 10. — Il Congresso nazionale dei sordomuti ha chiuso ieri i suoi lavori con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si fanno voti che lo Stato provveda a richiamare gli Enti pubblici all'osservanza della legge sulla istruzione obbligatoria dei sordomuti, che siano modificate le leggi sul lavoro onde permettere l'ammissione nelle aziende pubbliche e private dei sordomuti lavoratori e che sia modificato l'articolo 340 del Codice civile allo scopo di distinguere i sordomuti istruiti dai non istruiti, onde sia riconosciuta ai primi la capacità giuridica.

Le Misericordie d'Italia

PRATO, 10. — Ieri ed oggi si sono svolti i lavori del Congresso 37. delle Misericordie d'Italia.

Nella seduta odierna, svoltasi nello storico salone del Palazzo Pretorio, l'onorevole Lando Ferretti, dinanzi alle rappresentanze con bandiera di tutte le Confraternite convenute e a grandissima folla, ha pronunciato una vibrante orazione esaltando l'opera e lo spirito della caritatevole istituzione. L'oratore, che dalle gloriose tradizioni del passato ha tratto argomento per illustrare il compito degli enti benefici nello Stato fascista, è stato ripetutamente applaudito tra acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Gli ingegneri della Venezia Giulia

UDINE, 10. — E' stato inaugurato il quarto Congresso degli ingegneri della Venezia Giulia, presenti ingegneri di Gorizia, di Trieste, di Fiume, di Pola, eccetera.

Alla seduta inaugurale, alla presenza delle autorità, hanno porto il saluto al congressisti il prefetto e il commissario prefettizio cav. uff. Marconcini.

Sono stati pronunciati altri discorsi e comunicate molte adesioni.

La motonave "Artimbo" varata a Trieste

TRIESTE, 10. — Ieri mattina, al cantiere navale triestino, è stata felicemente varata la motonave «Artimbo», l'ultima delle quattro motonavi che il cantiere aveva in costruzione per il «Lloyd Nazionale» di Rio de Janeiro.

Vende la moglie... al migliore acquirente!

PALERMO, 10. — A Sciacca (Agrigento) è avvenuto l'arresto del barbiere Stefano Sabella, che aveva presentato all'autorità giudiziaria una denunzia contro tale Giuseppe Russo, il quale, dopo avergli insidiato la moglie, lo avrebbe minacciato a mano armata. Ma, dopo le indagini esperite, sembra che le cose siano andate ben diversamente.

Due anni or sono, il Sabella aveva sposato tale Anna Mongiovì, ma le ristrettezze finanziarie in cui il barbiere versava gli fecero concepire il disegno — secondo la denuncia sporta a suo carico — di cedere la moglie in cambio di una somma di denaro. Gli riuscì infatti di trovare chi faceva al caso suo nella persona del Russo, con il quale stipulò un singolare contratto previo versamento, una volta tanto, di duemila lire.

Se non che il Russo credette bene di non versare al Sabella l'intera somma. La cosa provocò le ire del barbiere, che si diede a percuotere sistematicamente la moglie, sperando che il mezzo servisse ad indurre l'acquirente a pagare il debito; ma, vistane l'inefficacia, il Sabella non si peritò a sporgere denunzia contro il debitore.

La Mongiovì ha ora denunciato il marito per turpe mercato.

Fortunali e mareggiate

nell'Italia Meridionale

Naufragio di un piroscafo a Monopoli

BARI, 10. — Una violenta bufera si è scatenata a Monopoli. Un vento fortissimo ha rotto i fili elettrici, così che la città è rimasta al buio.

Vittima della bufera è rimasto il veliero albanese *Popegeli* che a causa delle forti ondate e della violenza del vento, ruppe gli ormeggi e andò a fracassarsi sulle scogliere. L'equipaggio, che a bordo aveva cercato strenuamente di evitare il naufragio, si lanciava in acqua e riusciva a salvarsi, raggiungendo la riva.

La mareggiata ruppe gli ormeggi del piroscafo *Irpina* che andava a fracassarsi sulle scogliere di levante e ruppe le catene del pontone adibito allo scalo del pontale del porto di Monopoli. Il pontone trascinato dalla corrente, correva anch'esso alla deriva. I galleggianti attaccati al pontone colavano a picco. Molte barche peschereccie, benchè attaccate alla banchina, vennero travolte dai marosi e affondate.

Notevoli danni ha riportato la diga del molo che nella parte interna ha avuto abbattuti molti blocchi di difesa.

I danni ascendono a molte migliaia di lire.

Tre barche affondate a Trani

TRANI, 10. — Un violentissimo fortunale si è scatenato nella nostra città. Sono naufragate tre barche: *Bengasi, Tripoli* e *La Veloce*.

La botte porta-fango in ferro del canale affossorio del porto, avendo rotto gli ormeggi, è andato ad arenarsi nel basso fondale del lungomare di via Statuti Marittimi.

Crollo d'un casolare ad Andria

ANDRIA, 10. — A causa delle pioggie persistenti di questi giorni, a qualche chilometro dalla città, sulla provinciale che porta a Canosa, è crollato uno stabile, di recente costruzione, di certo Lacontu. Il valore dello stabile si fa ammontare a 50.000 lire.

Agrumeti danneggiati a Reggio

REGGIO CALABRIA, 10. — I nostri agrumeti, oliveti e vigneti hanno subito gravi danni a causa del violento temporale, accompagnato da grandine, che si è abbattuto sulle nostre contrade.

Parecchi rioni della città sono rimasti allagati.

Un tenente e due impiegati denunciati

per malversazioni nel distretto di Siena

SIENA, 9. — Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria, per malversazioni compiute al nostro distretto militare, il tenente di amministrazione Carlo Lena di Battista, nato nel 1896, alla Maddalena (Sardegna), abitante a Siena e gli impiegati Andrea Migliorini anni 40, e Alberto Alberti fu Carlo, nato a Firenze, e domiciliato a Siena. La somma che sarebbe stata sottratta dai suddetti con viziosi giri amministrativi ascenderebbe a 21.000 lire, somma che i tre pare si siano divisi. Il tenente Lena, segretario di amministrazione del Distretto e direttore dei conti, godeva la fiducia piena dei superiori. Egli ha moglie e tre figli e la famiglia ha già reintegrato gran parte della somma asportata.

Il Migliorini, che è un ex tenente di complemento, si è mostrato anch'egli pentito, e tempo addietro, quando dalle superiori autorità venne constatata l'irregolarità amministrativa tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella e restò ferito ad un polmone. A quell'epoca fu fatto credere che l'arma gli avesse esploso nelle mani.

Il Congresso della " Dante „ all'augusta presenza del Re

" La " Dante „ considera la sua missione stretta a quella del Fascio Littorio „ dice S. E. Boselli nel suo messaggio ai congressisti.

ANCONA, 10 — Nel pomeriggio di ieri alle ore 15, il Sovrano al Civico Teatro ha presenziato l'inaugurazione del 32. Congresso della *Dante*.

Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Quando S. M. il Re appare nel palco, la banda intona la Marcia Reale, mentre tutta la folla in piedi acclama fra delirante entusiasmo. La dimostrazione si prolunga per alcuni minuti durante i quali S. M. il Re, in piedi, saluta con cenno del capo, sorridendo.

Il saluto del Podestà

Ristabilitosi il silenzio, prende la parola il Podestà cav. Moroder, che pronunzia un applaudito discorso di saluto all'indirizzo del Sovrano.

« Ancona è sensibilissima e grata — egli dice — per il grande onore concessole d'essere scelta a sede di questo Congresso, che nella sua imponente solennità è premio adeguato e significativo del lungo e faticoso cammino percorso, ed è ancora espressione viva di una volontà tenace per nuove generose affermazioni e per nuove nobilissime conquiste nel nome che è simbolo di tradizione italica, con la mente e col cuore perennemente volti alle sacre immagini della Patria e del Re.

« Da questa vigile scolta dell'Adriatico, nei giorni del tormento e poi in quelli del travaglio e della passione, noi, per i fratelli doloranti dell'altra sponda, guardavamo alla *Dante* per trarne il conforto che rinsaldava l'attesa; ed oggi che dalla terra di S. Giusto il gigantesco faro della Vittoria vigila sul mare nostro con l'autorità e la forza della nuova Italia, noi incidiamo nei lapidari delle nostre più care memorie l'odierno avvenimento, che ammonisce per tutti con l'orgoglio sereno della forza che crea ».

Parla l'on. Celesia

Si leva poi a parlare S. E. Celesia delegato, nella assenza del Presidente, a dirigere i lavori del Congresso. L'oratore tributa anzitutto un devoto omaggio a S. M. il Re che con l'Augusta Sua presenza premia ed incoraggia l'opera della Associazione Nazionale. Manda quindi un saluto ad Ancona, ospite gentile, che ebbe, nelle ore di patriottica ansia che precedettero la redenzione di terre sacre al cuore italiano, il battesimo del sangue; al Duce, che, elevando i valori ideali, rende feconda l'opera della *Dante*, che ha glorificata con eloquente parola; ed a Paolo Boselli, luce che illumina e fiamma che riscalda.

Il messaggio di S. E. Boselli

L'oratore legge infine il seguente messaggio inviato al Congresso da S. E. Boselli, impedito dalla gravissima età di intervenire alla imponente adunata:

La gravissima età m'impedisce, con mio grande dolore, di recarvi personalmente, carissimi consoci, il mio grato e cordiale saluto in questo nostro XXXII Congresso; m'impedisce, con mio grande dolore, di dare, in nome della « Dante », l'amplesso, che esprime l'unanimità dei sentimenti e dei propositi, alla città di Ancona fervente nel pensiero e nelle opere, gloriosa di tante glorie e di tanta italianità.

Con quanto è di vita nel mio spirito, io sono con Voi. Con Voi accolgo le ispirazioni delle Marche, in tutto italianissime, che prime diffusero la parola sapiente del civile consorzio e del diritto fra le Nazioni, dove il verso italiano dipenne fuoco agli italici petti, d'onde il genio italiano andò a tutte le genti coll'infinita armonia dell'anima italiana, ch'è palpito e virtù di amore e di fede per tutto ciò che è bello, giusto e grande.

Giova alla « Dante » interrogare se stessa, ritemprare la propria missione, rinnovare i suoi voti e le sue promesse, davanti all'Adriatico nelle cui onde freme tanta storia italiana impaziente di essere risuscitata colla potenza della grande Italia, cui il Fascio Littorio segna i nuovi destini.

I diritti delle Nazioni non si prescrivono. Il corso della civiltà ne assicura la vittoria.

Zara in un tristissimo giorno pianse, di pianto che pareva disperato, al ripiegarsi della bandiera di S. Marco. Ma dalle pieghe di quella bandiera è uscito il Tricolore, e il Tricolore è vessillo benedetto da Dio per agitarsi fra tutti i venti segnacolo di operante volere, orifiamma di tutte le redenzioni.

Illustri marchigiani benemeriti

La « Dante » rafforza la sua vocazione in codesta forte e deliziosa terra marchigiana della quale la generosità di E. Beltrami l'ha fatta cittadina; la generosità di Eugenio Beltrami, che morendo rivolse il saluto della idealità perenne alla « Dante », cui lasciò in retaggio non solo il suo cospicuo avere, ma in retaggio ed in esempio, la sua austera coscienza d'indomito italiano.

Spirito squisitamente e vividamente marchigiano e la vostra cortesia, fatta di eleganza e di affabilità, portò, lungo oltre quattro lustri, nell'oprar suo per la « Dante » Giuseppe Zaccagnini, che segnò nella vita nostra durevole orma, improntando la rara, feconda e lucente alacrità sua, di quella geniale cordialità, il cui ricordo è inseparabile dal nostro profondo compianto e dal memore affetto dei nostri cuori.

Se in questo anno tristissimo per la « Dante » non si fossero dipartiti per sempre da noi Donato Sanminiatelli e Giannetto Valli essi vi parterebbero dell'ospitalità delle Marche, che conobbero e pregiarono fra le terre ubertose e le civili istituzioni di Filottrano. — Donato Sanminiatelli, che alla « Dante », quasi famiglia sua, donò tanto di se stesso, accorto e provvido tessitore nei sospettosi e contrastati tempi per la sospirata liberazione, e, coll'ingegno classicamente nutrito e con ardente solerzia, sempre sollecito a promuovere ogni manifestazione ed ogni vittoria d'italianità. — Giannetto Valli, acuto e franco nel consiglio, gagliardo ed efficace nell'azione, espertissimo nelle assidue cure amministrative, oratore eloquente per la « Dante » e di essa interprete acclamato anche presso i fratelli lontani, e alla [illegible] nostra partecipe con [illegible] oddatirinata ed alta, con [illegible] nobilmente [illegible] e pronto [illegible] impulso [illegible] per le libere e vittoriose fortune della Patria.

La missione della " Dante „ in Italia e all'estero

La « Dante » sente la forza delle proprie tradizioni e nulla ha dessa a mutare nel suo spirito e nei suoi andamenti.

Ma essa, concorde a pieno col Duce e coi propositi della nuova era italiana, considera la sua missione stretta a quella del Fascio Littorio.

Noi intendemmo a propagare in Italia fiamma di patriottismo allora quando, con violenza ed insidia, da più parti si operava per estinguerla: ora questa fiamma arde potentemente e noi ci uniamo a tenerla sempre più accesa.

Fuori d'Italia la missione nostra acquista continuamente maggior vigore, maggiori consensi. Benito Mussolini ha dato agli italiani che sono fuori d'Italia, nuova coscienza di se stessi, nuova dignità rispetto agli altri popoli.

Cresce in lontane contrade il numero dei nostri Comitati e ne cresce il numero dei soci. Le nostre scuole sempre maggiormente fioriscono. Purtroppo, nonostante ogni nostra diligenza, per circostanze, di diversi ordini, estranee alla influenza nostra, non vi possiamo annunziare alcuna conclusione rispetto al sorgere dei tanto desiderati istituti per l'Istruzione Media nella Repubblica Argentina e nel Brasile: ma proseguono, segnatamente da parte di generosi cittadini nostri che vivono in quelle contrade, le pratiche intese al compimento dei nostri voti.

La diffusione della cultura italiana

L'opera nostra per la diffusione della cultura italiana sempre più alacremente avanza: e sarà resa sempre più ampia e sollecita, nelle sue diverse manifestazioni e singolarmente col sempre più cospicuo dono di libri, scelti con competente giudizio e con diuturne premure, come da più anni usa fare Libero Fracassetti, fino a poc'anzi chiaro, benemerito consigliere, versato quotidianamente nei procedimenti della vita nostra, e il quale oggi, accogliendo il voto della comune fiducia, dirige con intelletto e fede zelante la quotidiana incessante esplicazione della nostra Società.

Un ideale fervido e potente

Alla « Dante » oggi spetta più che mai il compito di suscitare nella gioventù italiana un ideale fervido e potente; l'ideale della più Grande Italia, mercè l'espansione di ogni energia italiana dovunque essa possa esercitarsi, mercè il ravvivamento nella nuova Italia della vocazione, dello spirito, dell'iniziativa coloniale degli avi nostri.

Decadono i popoli che non accendono e non riaccendono continuamente i propositi di sempre più alte ascensioni.

La « Dante » sente ed afferma la virtù e i doveri dei tempi nuovi, e li sente e li afferma con maggior fede in se stessa, con più sicura promessa per la missione sua, oggi che il Re Vittorioso, auspice di ogni felicità e di ogni grandezza italiana, ne segna con sovrano favore l'opera compiuta e ne inaugura col più eccelso presagio la Vita Nuova ».

Cessati gli applausi che accolgono la lettura del messaggio di S. E. Boselli, si alza a parlare il prof. Mariotti, presidente del locale comitato della « Dante ». Egli proclama con nobile fierezza che Ancona è ben degna di accogliere il Congresso nazionale della *Dante*.

« Dal giorno in cui Benito Mussolini — conclude applauditissimo l'oratore rivolto al Sovrano — ricondusse a Voi la giovinezza di Vittorio Veneto, questo popolo nostro riebbe la grande gioia di sentirsi libero nell'amore di patria, per consacrare all'Italia, con fervore santo di opere, tutto lo sforzo del suo braccio irrobustito e del suo animo fatto più buono fra le lotte e le speranze, fra gli amori e gli odii della trincea ».

Il discorso dell'on. Bodrero

Infine S. E. Bodrero, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, con un elevato discorso, porge ai congressisti il saluto del Governo Nazionale esaltando la nobile missione della *Dante*.

Il discorso di S. E. Bodrero è accolto da scroscianti applausi.

La cerimonia ha così termine. S. M. il Re lascia il palco mentre le grida di evviva al Re si rinnovano entusiastiche, e la banda suona l'Inno Reale.

Messaggeri d'Italia a Berlino

Umberto Nobile tiene una conferenza - L'intervista con la Vossische Zeitung - Emma Gramatica e il suo successo - Si attende Irma.

BERLINO, ottobre.

(*vice*). E' partito l'on. Maso Bisi, ma l'Italia è rimasta, o se vogliamo dir così è arrivata daccapo, un'altra volta, due e tre altre volte, in persona d'un suo eroe, Umberto Nobile, e di due sue artiste insigni, Emma e Irma Gramatica.

Umberto Nobile era stato invitato qui alla *Technische Hochschule*, a tenere una conferenza scientifica sul suo volo. E sono accorsi ad ascoltarlo — oltre l'Ambasciatore Aldrovandi, il Console generale Pellegrini, il Delegato pei Fasci maggiore Ranzelli — le più illustri personalità del mondo aviatorio di qui, aviatori, tecnici, studiosi di aeronautica, ufficiali. Molti italiani della Colonia erano pure, naturalmente, presenti.

Il generale Nobile ha conquistato tutti, col suo fare semplice e con la sua parola sostanziosa, esponendo l'epiche vicende del suo volo con quella facilità cordiale che gli è propria, e traendone le conclusioni scientifiche, con quel modo piano e ovvio che dà tanta suggestione al suo dire.

Ma il suo è stato, oltre che un successo personale, anche un'affermazione di italianità. Senza retorica e senza grandi frasi, è bastato per questo ch'egli, nell'accennare alla storia dell'aviazione, si rifacesse, com'era naturale, dal nome di Leonardo da Vinci, e, in quello delle

Emma Gramatica nel « Sogno di una notte di primavera ». (Disegno di K. H. Jsenstein).

conquiste polari, ricordasse la figura del Duca degli Abruzzi; per poi concludere nella presenza morale di Benito Mussolini in quest'ultima, gloriosa impresa. Così, mentre l'eroe italiano parlava in italiano, il tricolore italiano apparso sullo schermo — quello che fu lasciato cadere dal Nobile, in segno di conquista ideale, sul deserto polare — si ebbe i suoi applausi anche in quest'aspra Berlino.

Un ricevimento intimo, offerto il giorno seguente al Nobile dal Fascio, dalla Camera di Commercio e dalla Colonia italiana, hanno suggellato quest'altra nostra vittoria; anche con tonanti evviva all'Italia, al Re, al Nobile, e alle ali d'Italia.

Umberto Nobile è stato anche intervistato dal giornale « Vossische Zeitung ». Rispondendo alle domande del redattore tedesco il generale ha detto tra l'altro:

« Non credo che l'idea di linee aeree al disopra delle regioni polari sia una utopia. Ci sono grandi difficoltà, però, per cui è necessario compiere molti voli di studio e di prova. In estate non vi è che la difficoltà causata dalla nebbia, che non è tanto grande per un dirigibile.

Giudico che un tipo rigido possa vincere le difficoltà delle basse temperature; ma per pronunciarsi esattamente su questo problema bisogna avere maggiore somma di esperienze di quelle che abbiamo sino ora.

Ci sono linee aeree che non sono transpolari nel vero senso della parola — come la linea Siberia-Cina-Giappone.

Credo che tali linee possano essere realizzate in un prossimo avvenire.

Per grandi linee, specie sull'Oceano, il dirigibile ha vantaggi sull'aeroplano: maggiore sicurezza, minore spesa, maggiore possibilità per installare passeggeri. Credo che in avvenire avremo un servizio passeggeri Europa-America. Per ora la traversata dell'Oceano è sempre una avventura. Certo l'idrovolante è più adatto per ciò di quanto non lo sia un aeroplano; ma è sempre necessario avere stazioni intermedie dove gli apparecchi possano rifornirsi o riparare le possibili avarie.

Nobile ha poi parlato della sua proposta per una nuova spedizione polare, da farsi con un dirigibile della grandezza e del tipo del « Nor-

Emma Gramatica e Benassi nelle « Medaglie della vecchia signora ». (Disegno di K. H. Jsenstein).

ge »; ma ha dichiarato che non sa ancora se la spedizione sarà fatta.

Ha poi dichiarato che i motori tedeschi « Maybach » che portarono il « Norge » al Polo, sono i migliori motori per dirigibile.

* * *

Emma Gramatica, la quale ha preceduto di alcuni giorni a Berlino la sorella Irma, ha debuttato iersera al « Renaissance Theater », con *Un sogno di un mattino di primavera* di Gabriele d'Annunzio, e con *Le medaglie della vecchia signora*. Era la prima volta che la grande attrice si presentava al pubblico germanico; e per quanto fosse stata preceduta dalla sua fama, tanto che il suo arrivo a Berlino era stato segnalato con scritti assai lusinghieri dalla stampa locale, aveva detto a noi che ci eravamo recati ad ossequiarla all'albergo, tutta la trepidazione con cui si accingeva alla prova. I trionfi di Madrid, di Parigi, di Vienna, non contavano più nulla per lei. Berlino era una grossa incognita, il pubblico berlinese dei teatri è un pubblico difficile.

Il pubblico internazionale della Capitale tedesca, abituato ai grandi attori, e alla grande arte, è un pubblico — in fondo — scettico; che non si lascia scuotere, e molto meno dominare, se il teatro non gli dà realmente qualcosa di grandemente umano. Allora, se il dramma e l'attore, gli squarciano un brano di vera passione umana, il pubblico « blasè » si converte all'improvviso, ed è il più sensitivo pubblico che mai sia esistito.

Questo faceva a noi sperare in un trionfo della Gramatica; in un trionfo italiano. Perchè le due cose non si possono — in Berlino — disunire, poichè in Berlino, se si lascia qualche volta trascinare ad applaudire anche drammi la cui importanza non è che nella brutalità di un problema filosofico o sessuale, è sempre una delle palestre più alte del teatro europeo, pur soffrendo qualche volta di sciovinismo nazionalistico. Come ha vinto Pirandello magnificamente in Germania, così ha vinto la Gramatica. E' stato un trionfo. Il pubblico era eletto: il pubblico delle grandissime occasioni.

Il « Renaissance Theater » era gremito ed ha evocata la Gramatica sei volte al proscenio dopo l'atto dannunziano, e sei, sette volte, dopo ciascun atto de *Le medaglie della vecchia signora*. Emma Gramatica, se è possibile dire, ha superato se stessa. Fu magnifica. Piacque, senza riserve. E se qualche riserva si fa oggi nelle recensioni dei giornali, esse non sono dirette all'attrice, ma ai lavori che, naturalmente, essendo recitati in italiano, non poterono farsi apprezzare in tutte le loro finezze.

E anche questa è un'altra significativa vittoria italiana. C'erano molte prevenzioni, in Germania, contro il nostro Teatro, contro la nostra recitazione. Emma Gramatica ha dimostrato, con la sua Arte fatta di estrema semplicità, che quelle prevenzioni non avevano ragione di esistere. Essa ha fatto ridere e ha fatto piangere il pubblico tedesco come le è piaciuto. Lo ha dominato, lo ha conquistato.

Ecco che i giornali testificano il trionfo. Non hanno che articoli di lode per la Gramatica.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » scrive che: « nell'odio e nell'amore, nella voce e nei gesti, tutto ricorda in lei la Grande Duse, e anche la Sarah Bernhardt! ».

La « Vossische Zeitung » scrive: « Tralasciamo i drammi che la Gramatica recita. Il suo trionfo mimico è grandioso. Ella passa dalla giovinezza alla vecchiaia, ella vive e muore, piange o si allieta in una maniera inarrivabile. Le parole che ella pronuncia non hanno mistero, anche se in una lingua non conosciuta. La Gramatica è sempre grande, stragrande nella maternità. No, non si può resistere all'arte della attrice italiana. Si è dominati con sgomento! ».

* * *

Umberto Nobile si è incontrato con Emma Gramatica. Li abbiamo visti insieme, nel camerino dell'attrice, entrambi giustamente felici.

E adesso a Berlino si attende l'altra grande Gramatica, sua sorella Irma. Pare che le due sorelle si alterneranno negli spettacoli, e qualche volta — si spera — agiranno anche insieme. Intanto, non è a ridire la soddisfazione profonda della Colonia italiana, pronta a sentirsi come inondata di luce, tutte le volte che torni a lei la parola « Italia », pronunciata da uno dei figli privilegiati della gran Madre.

L'ultima cruenta parata del Comitato per Sacco e Vanzetti

PARIGI, 10.

Alla vigilia di sciogliersi il Comitato Sacco e Vanzetti aveva organizzato, di accordo con i comunisti, una dimostrazione che si è svolta ieri nel pomeriggio a Saint Ouen dinanzi alle maschere funebri di Sacco e Vanzetti. Durante il corteo sono avvenuti tafferugli tra la polizia e dimostranti. Un agente di polizia è rimasto contuso ed un altro gravemente ferito.

Luisa Vanzetti a Modane

TORINO, 10. — Proveniente da Parigi, ha transitato per la stazione di Modane la signorina Luisa Vanzetti. L'urna contenente le ceneri di Bartolomeo Vanzetti, ha dichiarato la signorina, fu chiusa in un carro bagagli ed inviata direttamente a Modane, di dove sarà fatta proseguire per Villafalletto.

Il terremoto a Vienna...

VIENNA, 10.

Sabato sera alle ore 20,40 è stata registrata a Vienna una forte scossa di terremoto della durata di alcuni secondi. La scossa è stata di una violenza tale quale non era stata riscontrata da parecchi anni. Il servizio telefonico ha subito parziali interruzioni. Il movimento tellurico è stato accompagnato da un forte boato sotterraneo.

L'Istituto Centrale Meteorologico di Vienna ha diramato il seguente comunicato.

« Alle ore 20,40 è stato registrato a Vienna un terremoto di intensità media, della durata di circa 6-10 secondi. Esso è stato registrato in tutti i distretti della capitale austriaca; è da decenni che sul territorio viennese non è stato notato un terremoto simile. La prima scossa è stata di tale violenza da mettere fuori uso gli apparecchi sismografici. La popolazione ha mantenuto la calma ».

Sono crollati alcuni fumaioli delle case ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per puntellare alcune case le cui mura erano rimaste lesionate.

...e in Ungheria

BUDAPEST, 10.

Sabato sera alle 20,45 si è avuta a Gyar una scossa di terremoto della durata di alcuni secondi. La scossa è stata avvertita abbastanza forte nei piani superiori degli stabili.

Non sono segnalati danni gravi.

Un quartiere di una città indiana distrutto dal fuoco

CALCUTTA, 10.

Il quartiere indiano della città di Peshawar è stato completamente distrutto da un violentissimo incendio. I morti accertati sono quaranta, ma la loro cifra aumenterà certamente quando le ricerche fra le rovine saranno ultimate.

L'incendio scoppiato alle nove antimeridiane di ieri, venerdì, è durato esattamente ventiquattro ore. La strettezza delle strade ha impedito ai pompieri di combattere efficacemente le fiamme. Gli abitanti fuggirono terrorizzati, a stento calmati dalle truppe anglo-indiane. Parecchie migliaia di case sono ora un cumulo di rovine.

La salma di Luigi Boccherini

solennemente onorata a Lucca

LUCCA, 9. — I resti mortali di Luigi Boccherini finalmente hanno trovato nella città nativa pace e riposo in uno dei più maestosi templi della città: la chiesa di S. Francesco.

Questi due giorni sono stati dedicati alla glorificazione del grande musicista del '700, dinanzi alla cui bara, esposta nella chiesa della Madonnina, ha sfilato riverente e commosso tutto il popolo lucchese.

Ieri sera nella sala Pacini delle scuole Giovanni Pascoli, alla presenza delle autorità civili e militari, il prof. Arnaldo Bonaventura del R. Conservatorio di Firenze, tenne una magnifica lezione sulla musica di Luigi Boccherini che egli ha definito « creatore e sostenitore del quartetto e del quintetto ». L'oratore fu molto applaudito. Quindi, dai professori ed allievi dell'Istituto Musicale Pacini, che aveva organizzata la solenne manifestazione venne svolto un programma di musica boccheriniana, gustata ed applaudita.

Stamani poi ha avuto luogo il solenne corteo di glorificazione che è riuscito imponente sia per la massa grandissima di popolo intervenuto, sia per la partecipazione del rappresentante del Governo Nazionale S. E. Costanzo Ciano, e delle autorità locali.

S. E. Ciano era giunto a Lucca alle ore 5.15 del mattino con treno speciale ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Nostini gli onn. Scorza, Macarini, Cappa, ecc., e da tutte le autorità. Il Ministro ha reso omaggio alla salma del maestro nella chiesa della Madonnina; quindi si è snodato l'immenso corteo che si era ammassato sulle vicine mura urbane.

La bara, salutata da tutte le autorità e dalle milizie, è stata portata a spalla dai fratelli della Misericordia dalla chie-

La chiesa di S. Francesco nella quale è stata tumulata la salma di Boccherini.

sa al maestoso carro stile '700 che l'ha trasportata per le vie di Lucca in modo trionfale.

Al corteo hanno preso parte gli istituti di beneficenza, le associazioni umanitarie e di mutuo soccorso, l'associazione dei Reali Carabinieri in congedo, la fratellanza militare, l'Unione militare, la Giunta diocesana, la Gioventù cattolica con molti Circoli cattolici, gli orfani di guerra, i mutilati, i combattenti, i garibaldini, la Federazione provinciale fascista, i balilla le avanguardie, i Fasci del Comune e la rappresentanza di quelli della Provincia, i sindacati, le scuole della città, le associazioni musicali, la Provincia, i Comuni della provincia, alcuni comuni della Toscana, ecc. Quindi venivano un plotone del R. Esercito, la Milizia Nazionale, i corpi armati del Comune, la Misericordia, ed il clero che precedeva il maestoso mausoleo. Pontificava il rev.mo mons. Giovanni Barsotti, parroco della Cattedrale. Attorno al carro prestavano servizio di onore i vigili comunali: seguiva l'on. Ciano con gli on. Scorza, Macarini, Cappa, il prefetto Nostini, il ff. di podestà conte De Nobili, il commissario prefettizio della Provincia comm. Sergiusti e tutte le altre autorità civili e militari, le quali erano precedute dal labaro del Comune di Lucca recato dai valletti e preceduto dai trombettieri vestiti in stile '300. L'immenso corteo era chiuso da un plotone dell'esercito.

Interno della chiesa di S. Francesco.

La folla ha gremito le vie per le quali il corteo è passato, rendendo così omaggio al grande concittadino; le campane hanno suonato a gloria. Un particolare commovente si è avuto quando la bara è passata dinanzi alla casa dove Boccherini ebbe i natali; dalle finestre sono stati gettati fasci di fiori.

La folla ha gremito anche il tempio monumentale di S. Francesco; le autorità hanno preso posto sul palco, mentre su di un altro è stata collocata l'orchestra di 18 violoncelli. La bara è stata deposta in un superbo letto funebre adorno di piante ornamentali e di fasci di candele accese.

I frati francescani hanno eseguito in canto gregoriano l'assoluzione rituale; e quindi mons. Barsotti ha benedetto la salma che poi ha profumata di mistico incenso. Quindi i violoncelli sotto la direzione del prof. Nencini, hanno eseguito il requiem di Popper. E' stata questa la sola esecuzione, assieme alla marcia di Chopin, eseguita dal Concerto comunale quando la salma entrava nella chiesa, che ha avuto il carattere del lutto.

Il rito quindi ha ripreso e la bara veniva accompagnata al loculo preparato per la tumulazione: la salma così è stata calata sottoterra dove riposerà per sempre.

Le autorità hanno lasciato il Tempio che si è andato lentamente sfollando.

Il pubblico ha tributato una dimostrazione di affetto a S. E. Ciano.

Nel pomeriggio al Teatro del Giglio l'on. Innocenzo Cappa ha commemorato Boccherini con un magnifico discorso. Prima di questo il ff. di podestà conte cav. De Nobili ha pronunciato parole di ringraziamento al Ministro ed all'on. Cappa.

L'oratore ufficiale è stato applauditissimo. Infine gli allievi dell'Istituto Musicale hanno eseguito altra musica boccheriniana fra gli applausi della folla che gremiva il teatro.

Gli ufficiali delle navi argentine festeggiati a Genova

GENOVA, 10. — Ieri sera, alle ore 21, ha avuto luogo al *Politeama Genovese*, in onore degli ufficiali delle navi argentine che si trovano ancorate nel nostro porto, per l'inaugurazione del monumento al generale Manuel Belgrano, una serata di gala con l'operetta *Stornello*, mirabilmente eseguita dalla compagnia di Guido Riccioli. Il vasto teatro addobbato con festoni dai colori argentini ed italiani, era letteralmente stipato in ogni ordine di posti. Tutta la ufficialità delle navi argentine era presente insieme a moltissime personalità della colonia fra le quali era largamente rappresentato il gentil sesso. Abbiamo notato la signora Amelia de Galindez, consorte dell'ammiraglio Galindez, comandante della flotta, la signora Blanca De Pastor, la signora Carlotta de Zuloaga, la signora Fuldor e signorina, il signor Osvaldo Pinero e signora, il comandante della nave *Belgrano*, capitano di fregata Carlo Muzzias, il comandante della *Sarmiento* capitano di fregata Yuan Honorio Acevedo, ecc. Fra le personalità italiane abbiamo notato: il prefetto gr. uff. Porro, l'on. ing. Broccardi, il vice podestà cav. Gardini, il comandante la R. Capitaneria di porto, colonnello Marena, il tenente colonnello dei carabinieri conte Odesti e molte altre personalità. Vi erano inoltre quaranta allievi della nave scuola *Sarmiento*.

All'inizio dello spettacolo il teatro è stato illuminato da lampade tricolori e l'orchestra a intonato l'Inno nazionale argentino ascoltato in piedi da tutti gli astanti ed applaudito freneticamente. l'orchestra ha intonato l'Inno nazionale *Reale* e *Giovinezza* fra l'entusiasmo generale, durato parecchi minuti con grida di evviva all'Argentina ed all'Italia, a cui si sono associati con grande calore tutti gli argentini presenti.

Il presidente del comitato veterani e reduci cav. Egisto Sivelli, luogotenente dei Mille, ha disposto che all'inaugurazione del monumento al generale Belgrano, per onorare la nobile nazione argentina, figuri la gloriosa bandiera dei Mille, che abitualmente non viene portata che alla tomba di Garibaldi in occasione dell'annuale pellegrinaggio a Caprera. Faranno scorta d'onore alla bandiera dei Mille quelle del Comitato veterani e reduci, dell'aggruppamento garibaldini di Sampiedarena e della Federazione garibaldina nonchè il gagliardetto del raggruppamento superstiti della brigata Liguria.

Il ritorno degli allievi navali a Livorno

LIVORNO, 9. — Le Regie Navi Scuola *Pisa* e *Francesco Ferrucci*, dopo aver ricondotto gli allievi dell'Accademia Navale, hanno lasciato il porto stamane.

Un furto al Museo archeologico a Firenze

FIRENZE, 10. — Un audace furto è stato compiuto in circostanze misteriose nel Museo Archeologico di via della Colonna. Da una vetrina di una sala del Museo stesso è stata constatata la scomparsa di una diecina di gioielli, di un certo valore archeologico.

La polizia ha iniziato attivissime indagini per scoprire gli autori dell'audace furto.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero 41 del 9 ottobre: La visita del Lord Mayor di Londra a Roma (4 inc.) — La Settimana (di Tarteglia) — Teatri (di Emmepi) — Le feste Romualdiane a Camaldoli (di Corsiano, con 5 inc.) — Gli ottant'anni di Hindenburg celebrati a Berlino (3 incisioni) — La terza Mostra d'Arte decorativa a Monza (Di Piero Torriano, con 14 inc.) — Ospiti illustri di Roma (3 inc.) — Le gare motonautiche sul Lago di Como (2 inc.) — La disastrosa alluvione in Valtellina (2 inc.) — Movimento letterario (di Paolo Arcari, con 2 inc.) — Verona (4 grandi pagine in rotogravure — Il primo viaggio della Motonave « Saturnia » (2 inc.) — L'eredità (novella di Mario Pirelli) — La settimana illustrata (di Biagio).

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito, sabato 8 ottobre, il n. 41 de « La Fiera Letteraria », che contiene i seguenti articoli principali:

Lopez e la sig.ra Rosa, di Dino Falconi — C'è una crisi del romanzo?, di Alberto Pincherle — Campanile, di Ettore De Zuani — Verità e poesia, di Adriano Lualdi — L'agnello verde (novella), di Michele Kusmin — Solitudini (racconto), di Guerino Galli — Per una riforma del melodramma, di Giannotto Bastianelli — Fidia, di Goffredo Bendinelli — Colonna infame, di Francesco Flora — Quello che non esiste, di Guido Salvini.

Seguono interessanti e varie le rubriche Otto volante, Varietà e poesia di Adriano Lualdi, L'Altrieri di Sileno, Spilli di dialettico bibliografico e la Rassegna della stampa, oltre un vasto notiziario letterario, artistico e teatrale.

LE OPERE E I GIORNI

Il numero 10 del 1. ottobre 1927 di *Le Opere e i Giorni*, la bella rivista diretta da Mario Maria Martini, reca il seguente sommario: Umberto Nani: *La crisi danubiana-balcanica* — Mario Maria Martini: *Fievole ingannevole ore* (versi) — Selma Lagerlöf: *La Primavera nel camposanto* (novella) — Giulio Melegari (Ambasciatore onorario di S. M. il Re): *Settantacinque anni di Governo femminile in Russia, nel settecento* — Mino Doletti: *La colpa di Beethoven* (un atto continuazione e fine) — Luigi Carlo Mascini: *Storia d'una scoperta* — *Commenti*: « La Figlia di Jorio » al Vittoriale (m. m. m.)

Le opere italiane a Malta

MALTA, 10.

(*u. d. t.*). Col primo novembre avrà inizio la grande stagione d'Opera novembre-marzo di questo Teatro Reale. Nella storia del teatro italiano, il teatro di Malta occupa una parte non indegna, non soltanto per le produzioni che vi si dànno, qualche volta con elementi di grido, ma anche perchè il sontuoso edificio sorto nella prima metà del secolo scorso, consacra una tradizione italianissima. La musica italiana a Malta è una emanazione naturale e spontanea della fiera anima isolana: maltese era l'Abos, maestro a Napoli di Luca Aprile e di Cimarosa; e maltesi erano l'Azopardi e il grande Niccolò il *maltese* che in Francia risollevarono le sorti della melodia italiana. Il repertorio di quest'anno comprende, oltre a *Turandot*, nuovissima per l'isola, l'*Andrea Chenier*, *Fedora*, *Manon Lescaut*, *Carmen*, *Tosca*, *Wally*, *Werther*, *Mignon*, *Traviata*, *Un Ballo in Maschera*, *Forza del Destino*, *Butterfly*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Faust*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Sonnambula*, *Rigoletto* ed *Elisir d'Amore*.

Maestro, concertatore e direttore è stato confermato il cav. Arturo Sigismondi.

Cordiali accoglienze ungheresi agli studenti italiani

BUDAPEST, 10.

Gli studenti italiani che stanno compiendo il viaggio di istruzione in Ungheria, sono partiti ieri dopo la gita fatta al Lago di Balaton, per Pecs, ove sono stati ricevuti alla stazione dal prof. Kastner, dal presidente di quel Circolo scientifico italo-ungherese e dai rappresentanti della città.

Il Podestà di Pecs ha offerto, alla comitiva un vermouth d'onore. Nell'aula dell'università gli studenti italiani sono stati salutati dal prof. Gyomlay, rettore dell'Università, che ha rivolto loro un discorso in lingua italiana.

Il gr. uff. dott. Alemanni, capo della comitiva italiana, ha ricevuto dal Ministro della pubblica istruzione italiana, on. Fedele il seguente telegramma: « Invio il mio saluto cordiale a lei e agli studenti. Il viaggio che la nostra gioventù compie nel paese amico, che vanta una civiltà gloriosa, sia coronato dal maggiore successo ».

Daudet sarà a Roma entro il mese corrente

BRUXELLES, 10.

Leone Daudet, che trovasi attualmente all'Aja, intervistato da alcuni giornalisti, ha dichiarato che intende partire per Roma, appena svolto un ciclo di conferenze in Olanda.

La partenza di Daudet per Roma dovrebbe aver luogo, per altro, verso il giorno 20 di questo mese.

Nulla egli ha detto circa gli scopi del suo viaggio, che, data la sua recente polemica col Vaticano, viene variamente interpretato.

Un villaggio alpino francese distrutto da un incendio

GRENOBLE, 10.

Il villaggio di Puy Saint André, situato a 1500 metri di altezza sulle Alpi, è stato quasi interamente distrutto la scorsa notte da un incendio. Vi sono due morti e parecchi feriti.

Ottanta case coperte di paglia sono state distrutte. La popolazione del villaggio è senza tetto e senza risorse. Solo la chiesa ed il Municipio sono stati risparmiati dalle fiamme.

Grave sinistro a bordo di un rimorchiatore porte hese

LONDRA, 10.

Il *Times* ha da Lisbona: L'esplosione di una caldaia verificatasi a bordo del vapore *Crestuna* sul fiume Douro ha causato la morte di quattro uomini dell'equipaggio. Altri tre uomini sono rimasti gravemente feriti.

CRONACA DI ROMA

Centomila persone hanno visitato la Mostra del Grano

Alle 10 precise di ieri l'on. Mussolini, ha inaugurato al Palazzo dell'Esposizione la Prima Mostra Nazionale del Grano indetta dal Sindacato dei tecnici agricoli fascisti, sotto l'alto patronato del Duce, e ha proceduto alla premiazione dei vincitori del III Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.

Pari all'importanza dell'avvenimento è stata la solennità della sua celebrazione. Agricoltori, rappresentanti di istituti e di organizzazioni agricole, di sindacati e di altri organismi corporativi, studiosi e tecnici, personalità politiche di ogni provincia costituivano in prevalenza la massa degli intervenuti, fra i quali erano inoltre le più alte cariche dello Stato, del Partito e le autorità della Capitale.

Arriva il Duce

Tutte le autorità del Governo, del Partito dei Sindacati del Governatorato erano presenti.

Il Comitato ordinatore della Mostra era al completo con il suo presidente on. Acerbo, i vice-presidenti on. Razza e comm. Ferraguti e il segretario generale della Mostra comm. Franco Angelini.

Nell'interno del Palazzo della Esposizione prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme. Nel salone principale, era stato eretto un palco per l'on. Mussolini e per le più alte autorità, ai lati del quale erano schierati i moschettieri del Duce.

All'esterno, lungo la scalea, si allineavano su due ali le rappresentanze delle Federazioni Provinciali fasciste degli agricoltori con i rispettivi gagliardetti e tutt'intorno stazionava una folla imponente di spettatori ammassata dietro i cordoni della Milizia Nazionale.

Pochi minuti dopo le 10, salutato da uno scroscio di applausi e da acclamazioni è giunto in automobile il Capo del Governo, accolto all'esterno e all'interno da acclamazioni.

L'on. Mussolini si è recato nella Sala Centrale dove ha preso posto sul palco, avendo ai lati i membri del Governo, il Presidente della Camera, il segretario generale del Partito, il Governatore, il presidente della Mostra e il comm. Cacciari.

Cessata la vibrante manifestazione di omaggio, alla quale S. E. Mussolini rispondeva sorridendo e salutando con la mano, ha preso la parola l'on. Acerbo il quale, nella sua qualità di presidente della Mostra, ha pronunziato un applaudito discorso. Ha parlato quindi applauditissimo il comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Nel religioso silenzio il Duce ha pronunciato il discorso che riportiamo in altra parte del giornale.

I primi 35 premi

Il Capo del Governo ha proceduto poi alla distribuzione dei primi trentacinque premi ai vincitori del concorso per la Battaglia del Grano; quindi ha conferito i primi tre premi stabiliti dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. A mano a mano che il Duce chiamava gli agricoltori indicando la produzione da essi raggiunta, il Segretario Generale del concorso comm. Biraghi Lossetti consegnava loro i diplomi e i premi. La premiazione ha dato luogo a manifestazioni di plauso all'indirizzo degli agricoltori che più degli altri hanno riportato brillanti risultati. Ad essi il Duce stringendo la mano ha rivolto parole di compiacimento e di vivo incitamento.

Compiuta la consegna dei premi, l'on. Mussolini ha iniziato il giro delle sale dell'Esposizione, suddivisa in quattro sezioni distribuite nei locali del pianterreno e in quelli del primo piano. Il Duce è stato accompagnato dalla sua visita dall'on. Ministro Belluzzo, dal comm. Cacciari, dall'on. Acerbo e dal comm. Angelini. Davanti ad ogni *stand* si trovavano i rispettivi direttori di cattedre, i quali presentati al Duce dal presidente della Mostra, hanno fornito chiarimenti sulle condizioni agricole delle zone in cui risiedono.

L'on. Mussolini, che a lungo si è trattenuto ad esaminare accuratamente i prodotti esposti, ha più volte espresso le sue più vive approvazioni per i risultati conseguiti e per l'organizzazione della Mostra.

L'alta affermazione

La *Tribuna* ha già ampiamente illustrato, sabato a sera, la meravigliosa decorazione delle sale; come dicemmo, ogni provincia ha partecipato a questa capitale manifestazione del lavoro italiano.

Il Duce ha iniziato il suo giro visitando la prima sezione che comprende la Mostra dei prodotti granari delle singole provincie. Dopo esser passato nella sala in cui è esposta la trattrice che lo stesso on. Mussolini adoperò per arare il suo podere di Carpena, il Duce è entrato in quelle dove sono raccolti i prodotti dell'Italia centrale. Nella Mostra di Bergamo ha ammirato tra l'altro, uno straordinario cespo di grano composto di 137 spighe; in quello di Brescia, la cui provincia annovera i tre primi premiati, il Duce si è soffermato lungamente con l'on. Turati, trattenendosi a parlare col presidente della Cattedra di Agricoltura al quale ha osservato tra l'altro che bisogna assolutamente credere nella scienza. Quello che dice la scienza — egli ha soggiunto — e che viene confermato dalla tecnica, non può non dare risultati migliori.

La visita alle mostre e gli omaggi

Visitando quindi una sala destinata alla Liguria, ha accettato l'omaggio fattogli dal prof. Battaglini della cattedra di Imperia, di un piccolo mazzo di garofani della nuova specie denominata « Mussolini » creata da un floricultore di Ventimiglia.

Nel reparto dell'Italia Centrale, il Duce ha ricevuto in omaggio dal conte Benicelli un grande vaso di maiolica a nome degli agricoltori della provincia di Perugia. Vivissimo interesse ha dimostrato l'on. Mussolini anche per le esposizioni delle provincie meridionali, che hanno sfoggiato in eleganti e caratteristiche decorazioni artistiche. Così la Sardegna, ha disposto i fasci di spighe entro bellissime anfore di palme ed ha abbellito i propri *stands* con tappeti di mirabile fattura: l'Abruzzo ha ornato la mostra di una riproduzione del portale di San Clemente a Casauria e della Madonna del Grano di Cascella, oltre all'avere inviato arazzi di Pesco Costanzo e di Lucoli, ceramiche ed altri oggetti di arte locale, la Basilicata ha ideato una magnifica decorazione in legno di noce scolpito incorniciante dei graziosi pannelli; la Campania ha eretto una riproduzione plastica del tempio di Pesto, ed ha collocato nel centro della sala una statua rappresentante una donna che lega un fascio di spighe. L'Autore della statua che è stata molto ammirata dall'on. Mussolini, era presente ed ha voluto baciare la mano che il Duce gli aveva porto per felicitarsi con lui. Notevoli anche in questa Mostra i gruppi di contadini e contadine vestiti dei loro caratteristici costumi locali.

Salito al piano superiore, l'on. Mussolini ha visitato la seconda sezione, che raccoglie tutto il materiale relativo alle malattie dei cereali ed ai mezzi per combatterli, la terza sezione che espone i prodotti dell'industria molitoria, ed infine la quarta che contiene una interessantissima mostra bibliografica delle opere e degli scritti italiani e stranieri antichi e moderni, relativi alla cerealicoltura italiana.

Una targa per la Sicilia

La Targa del grano consegnata dal Capo del Governo al dottor Santagati di Ramacca (Catania), vincitore del concorso regionale siciliano, è un pregevole lavoro del Romagnoli.

Degna di encomio è l'iniziativa presa dal Regio Commissario del Banco di Sicilia, comm. Ignazio Mormino, con la Fondazione per l'incremento culturale ed economico della Sicilia, costituita ed amministrata dal benemerito istituto di credito. La Fondazione ha infatti contribuito efficacemente all'incremento della granicultura in Sicilia, istituendo dei concorsi, alcuni annuali, tanti quante sono le provincie siciliane, ed uno regionale, a svolgimento novennale, dotando i primi di medaglie e altri premi in denaro e in natura, e destinando al concorso regionale una Targa detta del Grano, che sarà bensì attribuita ogni anno, ma resterà definitivamente assegnata all'azienda agricola, che nel decorso dei nove anni l'avrà conseguita il maggior numero di volte.

Si può misurare il successo avuto da questi concorsi in Sicilia, quando si sappia che nei due anni agrari 1925-26 e 1926-27 vi parteciparono ogni anno circa cinquecento aziende.

L'on. Mussolini, il quale aveva tempo fa, molto gradita l'offerta del primo conio della medaglia, anche questa del Romagnoli, presentatogli in un bel cofano, si è compiaciuto di consegnare ieri personalmente l'artistica Targa al primo assegnatario dottor Santagati.

Infine, prima di uscire, il Duce si è a lungo soffermato nell'atrio tutto adorno di festoni e di arazzi, in cui si trovano gli *stands* dell'Istituto sperimentale di genetica agraria, degli Istituti di cerealicoltura di Bologna e di Roma e della stazione sperimentale di Bari.

Alle 11.10, S. E. Mussolini, salutato da nuove calorosissime dimostrazioni sia da parte del pubblico degli invitati, come da quello che si addensava sulla Via Nazionale ha lasciato il Palazzo dell'Esposizioni.

La folla dei visitatori

La Segreteria della Mostra Nazionale del Grano comunica che secondo un calcolo rigoroso compiuto da appositi incaricati al controllo degli ingressi, confermato dagli agenti della forza pubblica, nella giornata di domenica nelle sette ore di apertura della Mostra, oltre centomila visitatori di ogni ceto e di ogni categoria sono affluiti al Palazzo dell'Esposizione.

L'ammirazione per la Mostra è stata vivissima.

Le condizioni agricole nelle risposte dei "cattedratici,,

La Mostra della Campania.

S. E. Mussolini Capo del Governo, nel suo discorso d'ieri ha letto all'Assemblea le seguenti risposte dei Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura circa le condizioni attuali agricole.

Da Siracusa il cattedratico Di Mattei comunica: « La classe agricola fiduciosa nella sana politica del Governo preparasi attivamente alla nuova campagna come è confermato da confortanti acquisti prenotazioni fertilizzanti e acquisti macchine ».

Da Castrogiovanni, il cattedratico Capra: « Preparazione semine procede alacremente e regolarmente. Agricoltori fiduciosi provvedimenti Governo prenotano largamente concimi, parecchie macchine, e usufruiscono agevolazioni credito agrario Banco Sicilia ».

Da Trapani il direttore Alagra: « Acquisti fertilizzanti fattisi attivi, lasciano sperare quantitativi annata decorsa. Impiego macchine lavorazione estiva ha assorbito tutte quelle esistenti zona ».

Da Lucca, direttore Bonuccelli: « Preparazione semina grano ottima. Acquisti e prenotazioni sementi elette e fertilizzanti normali.

Da Firenze, il direttore Folloni: « Lavorazione e preparazione terreno per prossima semina procedono ottimamente. Impiego razze elette discreto. Prenotazioni concimi a tutt'oggi circa il 70 per cento annata precedente, prevedesi però intensificazione questo mese. Prenotazione macchine limitata per mancanza o limitata riduzione prezzo ».

Da Livorno, il direttore Fassi: « Preparazione terreni, semine soddisfacente. Finora prenotazioni concimi ascendono 2/3 anno passato. Accresciuta la motoaratura. Avviato il credito agrario presso la Cassa di Risparmio e Monte di Pietà ».

Da Pisa, il direttore Manzi: « Preparazione semine soddisfacente. Normale la prenotazione e l'uso dei concimi chimici, sementi e seminatrici ».

Da Girgenti, il direttore Agugliaro: « Mezzi tecnici di produzione e credito agrario notevolmente aumentati ».

Da Cagliari, il direttore Passino: « Lavori preparatori semina procedono regolarmente. Aumento prenotazione sementi elette, diminuzione prenotazione fosfati ».

Da Modena, il direttore Toni: « Preparazione terreni che trovansi in ottime condizioni, riuscirà bene. Buona ricerca di sementi elette e di seminatrici. Limitazione uso concimi chimici ».

Da Ravenna, direttore Marani: « Segnale confortante ripresa consumo fosfati e piuttosto scarso consumo azotati. Notevole incremento seminatrici e motoaratrici passate da 480 a 610. Normale impiego sementi elette. Forte richiesta credito agrario ».

Da Parma, il direttore Bizzozzero: « Vendita perfosfato mese settembre superiore anno scorso. Richiesta concimi sono ora attivissime. Agricoltori sembrano rinfrancati e decisi continuare battaglia. Consorzio agrario già esposto per 11 milioni, fa ogni sforzo per aiutarli ».

Da Bologna, il direttore Zerbini: « Avviamento nuova campagna buono, con impiego mezzi tecnici per il cui acquisto giova azione credito locale Cassa Risparmio ».

Da Ferrara, direttore Neppi: « Lavori iniziati. Prevedo qualche restrizione uso concimi per ristrettezza circolante ».

Da Reggio Emilia, il direttore Barbellini: « Condizioni agricoltura locale sensibilmente migliorate causa buon andamento mercato uve. Largo impiego di motoaratrici. Acquisto intenso di seminatrici e sementi elette. Notasi contrazione acquisto concimi. Prevedesi aumento dopo ricavo vendita uva e mosti. Credito agrario da parte istituzioni locali ».

Da Foggia, il direttore Montanari: « Preparazione dei terreni normale in tutta la provincia. Notevole richiesta di sementi elette. Limitate prenotazioni di concimi chimici. Intensa richiesta di credito agrario ».

Da Ascoli Piceno, il direttore Biasco: « Ferve ovunque la preparazione dei terreni. In certe zone aumento sull'anno scorso nell'acquisto dei fertilizzanti. La locale Cassa di Credito Agrario segnala un sensibile aumento di domande. Alla stregua delle informazioni ricevute la superficie coltivata a grano non subirà alcuna decurtazione ».

Da Macerata, il direttore Pinolini: « Lavori preparazione semina favoriti condizioni ottimo clima. Prenotazione fertilizzanti procede lentamente ma il quantitativo finale non differirà molto dall'anno 1926 ».

Da Perugia, il Direttore: « La stagione favorisce la buona preparazione del terreno. Richiesta sempre più intensa di seminatrici, diminuita richiesta di concimi. Scarso ricorso al credito agrario ».

Da Aquila, il direttore Cosmo: « Lavori procedono regolarmente con diffusione sempre maggiori sementi eletti e consumo normale concimi chimici ».

Da Rieti, il direttore Lupi: « Insignificanti diminuzioni richieste fertilizzanti, buona richiesta attrezzi e macchine, lieve diminuzione ricerca sementi elette. Si chiede maggiore agevolazione credito ».

Da Matera, il direttore Pugliesi: « Impiego fertilizzanti soddisfacente. Decuplicato l'impiego sementi elette ».

Da Potenza, il direttore Bandini: « Ritiensi superficie semine e consumo concimi non inferiore anno passato ».

Da Messina, il direttore Drago: « Preparazione semina procede alacremente. Uso mezzi tecnici inferiore anno 1926 ».

Da Palermo il direttore Sirena: « Pioggie ultima decade settembre dopo lunghissimo periodo siccità consentono inizio lavori semine. Prenotazioni acquisti concimi chimici e mezzi tecnici procedono lentamente per deficienza mezzi ».

Da Benevento, il direttore Vatteroni: « Consumo concimi chimici di poco inferiore anno scorso. E' aumentata importazione sementi elette e provedesi maggiore impiego seminatrici ».

Da Cuneo, il direttore Remondini: « Agricoltori provincia fiduciosi. Le seminagioni sono normali. L'impiego dei concimi chimici è stazionario. E' aumentato l'uso d aratri perfezionati di seminatrici e di sementi elette ».

Da Alessandria, il direttore Zanponi: « Maggiore impiego di sementi elette, minore impiego di fertilizzanti ».

Da Aosta, il direttore Bestola: « Aumento nell'impiego di macchine razionali. Prenotazione concimi superiori 1926, le sementi elette esaurite ».

Da Savona: « Limitato aumento macchine; mediocre uso concimi ».

Da Mantova, il Direttore informa: « Confortevole ripresa acquisto concimi, sementi ed altri mezzi tecnici ».

Da Brescia, il Direttore informa: « Forte riduzione nell'acquisto concimi, sementi, attrezzi. Scarso ricorso al credito agrario ».

Da Varese, il direttore Volanti: « Prenotazioni concimi, sementi, seminatrici, superiore alle previsioni ».

Da Como, il direttore Fornaci: « Lavori procedono bene. Sono state acquistate 150 seminatrici e 500 quintali di sementi elette. Impiego concimi chimici normale ».

Da Bergamo: « Lavori procedono regolarmente, salvo qualche lentezza, prenotazione e acquisto concimi chimici e macchine ».

Da Sondrio, il Direttore: « Preparazione semine svolgesi regolarmente senza notevoli differenze anno passato. Richiesta sementi elette in notevole aumento. Prenotazione concimi normale ».

Da Bolzano: « Semine già avanzate. Stagione propizia. Aumento nell'impiego dei mezzi tecnici ».

Da Trento il direttore Gusellotto: « Operazioni semine grano pieno svolgimento grazie favorevole decorsa stagione che permette ottima preparazione terreno. L'impiego macchine superiori un terzo anno passato. L'uso concimi leggermente superiore minore invece impiego sementi elette in seguito sano raccolto grani riprodotti localmente. Credito agrario Venezia Tridentina esercizio agrario otto milioni cinquecento mila miglioramenti fondiari [illegible] centomila totale quindici milioni. Propaganda continua [illegible] rapporto dettagliato ».

Da Udine — In questa Provincia, la preparazione delle semine autunnali procede normalmente. Gli agricoltori cercano di risparmiare nell'importazione delle sementi elette, usando possibilmente sementi riprodotte localmente e da loro stessi selezionate. Le prenotazioni di perfosfato presso la locale fabbrica Cooperativa, raggiungono attualmente i 2/5 del consumo autunnale 1926; è da prevedersi che molti agricoltori se ne provvederanno all'ultimo momento.

Da Verona — Cadute alcune pioggie dopo l'eccezionale periodo di siccità i lavori di aratura sono stati intrapresi, in questa provincia, dalla metà di settembre, con lodevolissima intensità, tanto che la superficie fino ad oggi arata è notevolmente maggiore a quella degli anni scorsi arata a pari data.

Le trattrici (complessivamente 650) tra le quali sono in confortante aumento le nazionali, lavorano ininterrottamente, in ottime condizioni di terreno.

Per contro, lentamente si effettuano — da parte degli agricoltori — le prenotazioni di sementi di razze elette di sementi originarie e, più ancora, di concimi chimici.

Comunque esprimo il convincimento che — in definitiva — la concimazione chimica per ettaro si approssimerà, come quantitativo, a quella dello scorso anno.

Da Padova, il Direttore De Marzi: « Preparazioni terreni ostacolati qualche zona andamento siccitoso stagione procede maniera soddisfacente. Investimento frumento stessa superficie scorso anno: nei mezzi tecnici prevedesi diminuzione 40 per cento e una forte riluttanza alla concimazione fosfatica ».

Da Treviso, il Direttore Jelmoni: « Semine frumento continuano regolarmente meno bassa Provincia causa ostinata siccità prevedesi semina superiore anno scorso; prenotazioni sementi eletti soddisfacenti, seminatrici aumentate numero e molto richieste. Lamentasi limitata richiesta concimi fosfatici tuttavia prevedesi risveglio confortante ».

Da Vicenza — Prevedesi sarà seminata a frumento superficie pressochè identica decorso anno prenotazioni mezzi tecnici di produzione finora circa metà del decorso anno; a ciò ha contribuito la scarsità di mezzi disponibili e la avversa stagione. Ora notasi certo risveglio acquisto materie concimante e semi eletti.

Da Venezia, il Direttore Rizzo: « Lavori semine grano procedono regolarmente favoriti stagione. Propaganda agraria segue attiva ed è riuscita smuovere agricoltori intensificazione prenotazione concimi ed adozione mezzi tecnici produzione ».

Da Rovigo, il Direttore Bragato: « Semine frumento provincia Rovigo procedono alacremente con andamento stagionale favorevolissimo e razionalmente. Oltre metà superficie destinata grano è già seminata. Varietà elette occupano tre quarti superficie totale. Impiego concimi raggiungerà metà quello autunno scorso ».

Da Gorizia — « Risposta telegramma 1.o Ottobre comunico semine grano procedono normalmente. Prevedesi aumento superficie coltivata quindici per cento: l'uso semi selezionati concimi acquisto macchine mercè attività propaganda in aumento credito agrario sufficiente fronteggiare richieste ».

Da Trieste, il Direttore Mariani: « Preparativi semine procedono regolarmente con impiego mezzi tecnici non inferiori passato anno ».

Nozze Marino-Moschini

Apprendiamo con vivo compiacimento le avvenute nozze dell'ing. Roberto Marino con la graziosa signorina dottoressa Letizia Moschini, figlia del dott. Umberto Moschini, medico dell'Unione Tipografica Italiana e della M. S. Lavoratori del Libro.

Agli sposi che sono partiti in viaggio di nozze auguri vivissimi.

Le nozze di una compagna di lavoro

Questa mattina in Campidoglio e poscia nella Chiesa del Rosario sono state celebrate le nozze della nostra graziosa e fedele compagna di lavoro signorina Anna Maria Carretta col signor Otello Schiavoni.

La coppia felice che realizza sotto i migliori auspici il suo dolce sogno, dopo un sontuoso clunch è partita per Napoli per trascorrere nell'incanto del bel cielo partenopeo la luna di miele, che noi tutti de «La Tribuna» auguriamo lunga e serena.

Lutto di un collega

Stamane all'alba, dopo lunga malattia e straziante agonia, è morto, assistito dai parenti, l'avv. Giacinto De Rensis, fratello amatissimo del nostro collega in giornalismo dott. Raffaello De Rensis, valoroso critico musicale del *Giornale d'Italia* e stimato scrittore. L'avv. Giacinto De Rensis, maggiore di età del nostro collega, fu per quest'ultimo, più che fratello un padre affettuosissimo. Di carattere nobile, signorile, musicista fine ed appassionato, aveva esercitato per 40 anni la professione di avvocato in provincia — a Larino (Campobasso) — e per 20 anni consecutivi tenne l'ufficio di presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Era venuto a Roma a riposare, e a godere, insieme col fratello i frutti del suo lungo lavoro. Il fato gli fu contrario.

Al carissimo collega Raffaello De Rensis vadano le nostre più affettuose e commosse condoglianze.

La mula di Pompeo è stata rubata

« Altezza m. 1.40, manto baio chiaro, anni 16, ciuffo di crini bianchi sul collo ». Tali i connotati di una bella mula, del valore di oltre 2000 lire, appartenente a Pompeo Broglio di Ostia-Scavi e temporaneamente affidata alle cure — alquanto distratte — di Luigi Rinaldi fu Giovanni di anni 49, da Roma, carrettiere addetto al trasporto del concime e degli ortaggi del Consorzio Agrario di Ostia.

Questa ottima bestia si è resa latitante ad opera di un rapitore tuttora ignoto, che, vistala sola ed incustodita innanzi alla casa stessa del Rinaldi, pensò bene di condurla seco a destini più remunerativi per lui.

Una svalutazione dei pegni?

Da molte parti ci pervengono reclami per il tardo funzionamento di alcuni uffici del Monte di Pietà ed in particolar modo di quelli incaricati del rinnovo delle polizze.

Si arriva a far tornare le persone tre o quattro volte per ritirare la polizza di rinnovamento e si spiega il ritardo con una revisione generale degli oggetti impegnati e con una possibile diminuzione del loro valore.

Può avvenire quindi che non soltanto per rinnovare un pegno si debbono pagare gli interessi, i diritti di polizza e la tassa del 3,65 %, che tutti insieme costituiscono a conti fatti un tasso totale del 15 % all'anno, ma può capitare di dover pagare qualche centinaio di lire per una pretesa diminuzione del valore degli oggetti pignorati.

Pur non riuscendo a comprendere quale svalutazione possano avere subito oggetti preziosi in questi ultimi quattro mesi in cui la lira si è mantenuta fermissima a quota 90 e pur sapendo come gli stimatori del Monte di Pietà siano assai cauti nell'attribuire il valore agli oggetti che loro vengono presentati ci domandiamo se effettivamente verranno venduti i pegni per i quali i possessori non avranno da pagare la somma richiesta per svalutazione.

L'ipotesi non è ammissibile perchè costituirebbe un assai triste servizio a gente che salvo casi sporadici reca al Monte di Pietà oggetti e valori per il solo fatto di non aver denari disponibili.

E allora non sarebbe male che gli Uffici del Monte di Pietà fossero più cauti nel parlare al pubblico e sarebbe necessario che essi si muovessero con quella rapidità che è essenziale virtù del Regime fascista.

300 mila lire di danni

per un disastroso incendio in via dei Cerchi

Questa notte si è elevata, tra il Palatino ed il Cimitero degli Israeliti una cortina di fuoco e di denso fumo: un incendio ha distrutto, in via dei Cerchi, due magazzini, l'uno adibito a deposito della cartaccia data a beneficio del Sanatorio di Ariccia e l'altro a deposito di stracci raccolti per conto del noto rigattiere israelita Piperno.

Il luogo dell'incendio

Il luogo ove è scoppiato l'incendio è un vasto recinto chiuso da un muro, in cui è un vero caos.

Già altre volte (basterà ricordare l'incendio che, due anni or sono, danneggiò gravemente il magazzino del Sanatorio, bruciato questa notte) il fuoco trovò in questo recinto le migliori edificazioni per nascere e crescere.

Essendo più che provato che non ci sono cause senza effetti, bisogna provvedere a sistemare più razionalmente il materiale nei magazzini, e modificare gli stessi fabbricati, se non si vuole che si ripetano sinistri del genere di quello verificatosi la notte scorsa.

Tirate le somme, fortunatamente non si hanno a lamentare vittime, i danni si aggirano attorno alle 300.000 lire.

Baracche e macerie

Abbiamo detto che nel recinto regna il caos.

C'è un po' di tutto: magazzini, baracche d'abitazione, stabilimenti, orti, macerie.

A destra, entrando da via dei Cerchi, oltre ad alcune baracche, sorge l'edificio della Fabbrica di ceramiche artistiche « Borselli ».

A sinistra, orti, baracche, macerie, rifiuti, ortiche.

Fiancheggia il cortile che divide in due parti il recinto una fila di capannoni in muratura, dal soffitto di travi e mattoni.

Da sinistra a destra: un *garage* affittato alla Ditta « Gondrand » in cui si trovano normalmente parecchi autocarri ed una notevole quantità di benzina e di lubrificanti; il magazzino di Piperno, quello del Sanatorio, lo stabilimento per la lavorazione meccanica del legno, di proprietà del sig. Rosalbino Falcone, in cui si trovavano, quando è scoppiato l'incendio nel capannone vicino, quello del Sanatorio, cinquanta o sessanta metri cubi di legno d'abete, dodici carrozzerie per automobili, mobili finiti ed in lavorazione, ed altri due capannoni.

A sinistra il recinto è limitato da un saponificio ed a destra dal muro.

I capannoni sono allacciati uno all'altro.

800 metri cubi di carta in fiamme

Il fuoco divampato improvvisamente, come si è detto, nel magazzino del Sanatorio, in cui le balle di carta straccia, ammassate, occupavano uno spazio di oltre 800 metri cubi, deve aver covato a lungo, forse per giorni e giorni, prima di fiammeggiare.

E' risaputo infatti, che il materiale di questo genere, come la paglia ed il fieno, compressi, una volta attaccati dal fuoco, vanno in lenta combustione, senza apparire avvolti dalle fiamme, ed in principio, neppure dal fumo.

In ogni modo primi ad accorgersi dell'incendio sono stati il carbonaio Luigi Camponeschi, la moglie ed i sei figli di costui.

I Camponeschi abitano in una delle baracche del recinto.

Viste sprigionarsi dagli interstizi del capannone colonne di fumo, costoro, uscirono in cortile e diedero l'allarme gridando.

Malgrado l'ora tarda, accorse, in breve, molta gente.

Si corse a telefonare ai vigili.

Una volta spuntato, il fuoco si sviluppò subito e l'incendio minacciò di prendere vaste proporzioni: mentre dal capannone pieno di balle di carta straccia uscivano fumo e fiamme e provenivano rumori sinistri, i guardiani del magazzino stracci e dello stabilimento di lavorazione del legno, svegliati di soprassalto, si accorgevano che sul tetto dei capannoni affidati alla loro custodia, correvano, serpeggiavano, s'infiltravano lingue di fuoco.

L'opera dei vigili

Mentre giungevano i bravi vigili del fuoco agli ordini del bravo ing. Testa, con due motopompe e due autobotti il tetto del deposito del Sanatorio, fatto di travi e di lamiere di zinco crollava e le fiamme si elevavano alte nel cielo.

Un tempo dietro il recinto correva la cosidetta « Marranella » ed i vigili, accorsi in simili circostanze, poterono facilmente trovar l'acqua necessaria.

La « Marranella » ora non c'è più; e l'ing. Testa fu costretto a far unire molte pompe per raggiungere le prese d'acqua di via dei Cerchi e di via S. Gregorio, non essendo sufficiente, data la gravità dell'incendio, l'acqua delle autobotti.

Come l'ing. Testa si mostrò pronto a dare ordini chiari, i vigili furono lesti e precisi nell'operare.

Non si poteva pensare ad estinguere il fuoco nel deposito destinato ad esser distrutto: occorreva però isolare gli edifici vicini che apparivano già in preda delle fiamme.

Il fuoco traboccando, si può ben dire dai muri del deposito di cartaccia, si era appreso da una parte alle travi d'abete dello stabilimento e, dall'altra, alle balle di stracci.

Il fuoco domato

Si trattava, dunque, di circoscrivere il fuoco ributtandolo nel suo covo.

Rapidamente mentre i getti d'acqua attaccavano da tutte le parti (erano sopraggiunte otto annaffiatrici della Nettezza Urbana) i depositi incendiati, i vigili provvidero a portar fuori dallo stabilimento legname, carrozzoni, mobili, e, dal deposito di stracci quante più balle poterono, ancora intatte la maggior parte, ma alcune già avvolte di fumo e di fiammelle. Vuotarono anche il garage delle latte di benzina e di lubrificanti prima, e degli autocarri dopo. Cominciò poi un difficile e duro lavoro che non è ancora finito, che si protrarrà, anzi, fino a questa sera, molto probabilmente.

Della dura opera degli infaticabili pompieri sono stati testimoni, tra gli altri, il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, il segretario generale del Governatorato grand'uff. Delli Santi, ed il Capo di Gabinetto, barone Mazzolani, i quali durante la notte, si sono recati sul luogo del sinistro.

Questa mattina, tra i muri del deposito del sanatorio, non si vedevano che macerie, lamiere di zinco, e fumo; nel deposito di stracci, allagato letteralmente, vigili che si aggiravano tra le balle rampognandole ad una ad una.

Cause dell'incendio? Ignote.

I solenni funerali di Corrado Gasperini

L'ultimo tributo di affetto alla salma del compianto avvocato Corrado Gasperini riuscì ieri una sincera e grandiosa dimostrazione di stima e di simpatia per l'estinto.

La cerimonia religiosa

La chiesa di S. Maria in Via, parata severamente a lutto, aveva accolta la salma che deposta nel mezzo, in terra, *more nobilium*, venne subito ricoperta di fiori. Era vegliata dai carabinieri e dalla Milizia V. S. N. mentre Metropolitani in alta uniforme regolavano la folla che sfilava dinanzi al feretro salutando romanamente.

Il gagliardetto della Federazione dell'Urbe e i neri gagliardetti di tutti i rioni contornavano la bara.

Il corteo funebre

Alle ore 15 precise il corteo si mise in moto.

Precedevano i vigili del fuoco con una grande corona di alloro inviata dal Governatore di Roma. Seguivano un plotone di Metropolitani, il gagliardetto della Federazione dell'Urbe portato dal cav. Carlotti con la scorta della Milizia Volontaria. Veniva poi, preceduta dal clero, la grande berlina di gala trainata da quattro cavalli ove era stata deposta la bara avvolta nel tricolore. Una croce di fiori freschi, della consorte e dei figliuoli, era stata deposta sul tetto. Il carro era fiancheggiato da carabinieri in grande uniforme, da Metropolitani, dalla M. V. S. N., da Vigili del fuoco e da uscieri del Ministero delle Colonie con torcie.

Dietro il carro funebre venivano subito i famigliari, la consorte Josepha Tola D'Oria, i figli Giovanni, in camicia nera, Maria, Angelica e il fratello comm. Gino capo gabinetto del Ministro delle Colonie.

Folla di autorità

Subito dopo la folla immensa delle autorità e degli amici, abbiamo veduto il ministro delle Colonie on. Federzoni, Umberto Guglielmotti, il nostro direttore Roberto Forges Davanzati, il vice governatore di Roma comm. D'Ancora, il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, l'onorevole Maurizio Maraviglia, il prof. Pediconi, il senatore Cippico, il prefetto Garzaroli, il comm. Delli Santi, il barone Mazzolani, l'on. Antonello Caprino, il segretario generale alle Colonie comm. Corrado Zoli, il rettore dell'Università prof. Del Vecchio, l'on. Roberto Cantalupo, l'on. Cartoni, il comm. Vannisanti, il cav. uff. Giuseppe Tacchi, il comm. avv. Di Benedetto, il barone Baratelli, l'avv. comm. Pizzicaria, Virginio Gayda direttore del «Giornale d'Italia», il commendatore Spartaco Murge, il comm. Cortese, il comm. Levi, il comm. Angeli, il comm. ing. Vittorugo Foschi, i senatori Baccelli, Berio e De Vito, il comm. Crisostomi, l'ing. Fano, l'avv. Todaro, Italo Foschi, l'avv. Bassetti, il comm. avv. Imbriaco segretario della Provincia, gli onorevoli Leonardi, Martire, Pelizzari, D. Mario D'Annunzio, il commendatore D'Arbesio, l'avv. Vaselli, il comm. Gigliòli, l'avv. Miglioranzi, il prefetto Boer, l'avv. Clavarino l'avvocato Fiorani, il comm. Corelli, l'avvocato Bracciianti. Il senatore Corradini era rappresentato dal comm. Ugo Orlandi. Vedemmo ancora: comm. Gaspare Squadrilli, prof. Alessandro Bacchiani, professor Ercole Rivalta, comm. Ugo D'Andrea, comm. Carlo Dell'Ongaro, Mario Mangano. Erano anche presenti il commendator Cuccia, l'avv. Gusmano, il comm. Garzoni Provenzani, il comm. Minunni, il comm. Franciai, il colonnello Vecchiarelli, il comm. Gino Caroeci della Federazione dell'Urbe, Nino D'Aroma, l'ing. Canonica, il cav. Taroni, l'avv. Scarselli, l'avv. Montani, l'avv. Canonica, il comm. Franco Liberati, il comm. Patti, il comm. Rossi e il comm. Giglio per la Direzione del Giardino Zoologico. La 112ª Legione Milizia Nazionale era rappresentata dal console Poggioli, dal comm. Vaccaro da uno stuolo di ufficiali.

Il rito fascista

In Piazza Barberini il corteo sostò e dopo l'appello fascista si sciolse.

Il feretro proseguì per il Verano seguito dai famigliari, dal ministro Federzoni, dal comm. Guglielmotti, dal dottor Roberto Forges Davanzati, dall'on. Maraviglia, da Mario Baratelli, dal prof. Pediconi, dal comm. Ceccarelli, da Corrado Zoli, dal dott. Moretti e da altri intimi.

Alla famiglia Gasperini rinnoviamo le nostre fraterne condoglianze.

I ringraziamenti della famiglia

Il Governatore di Roma principe Spada Potenziani ha telegrafato in questi termini alla signora Josepha Gasperini: « La scomparsa improvvisa dell'Illustre avvocato Corrado Gasperini già consigliere assessore e rettore della nostra amministrazione rattrista profondamente la famiglia capitolina tra la quale egli aveva lasciato ricordo incancellabile delle sue nobilissime virtù di cittadino di professionista e di integerrimo amministratore. A nome della città di Roma porgo a Lei in quest'ora d'immenso sconforto le espressioni delle più vive condoglianze ».

Il telegramma del Governatore

Con animo commosso e profondamente grato, non potendolo fare singolarmente, la famiglia dell'avvocato Corrado Gasperini esprime la propria infinita riconoscenza a tutti coloro che presero tanta parte al suo immenso dolore.

Il Ministro Gallardo dal Papa

Ieri il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina, dott. Gallardo, con la famiglia, accompagnato dal Ministro argentino presso la Santa Sede, Garcia Mansilla, si è recato in Vaticano per essere ricevuto dal Pontefice.

Nella Biblioteca il Papa ha ricevuto poi anche la signora, i figliuoli e il seguito.

Il Pontefice ha offerto al dott. Gallardo, ai figli e alla cognata reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù ed alla signora Gallardo un Rosario.

Il Ministro Gallardo si è recato poi a visitare il Segretario di Stato, cardinale Gasparri, a cui ha presentato la sua famiglia.

Nel pomeriggio il Cardinal Gasparri ha restituito al « Grand Hôtel » la visita al Ministro argentino.

* * *

Questa mattina, alle 9.30, è partito per Genova S. E. Gallardo, ministro degli Esteri della Repubblica argentina.

Alla stazione erano a salutarlo il Ministro plenipotenziario Sandiconi, Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il prefetto comm. Garzaroli, il vice-governatore conte D'Ancora e tutto il personale dell'Ambasciata argentina presso il Quirinale.

Un padrone di casa che vuol risolvere una lite a bastonate

Il terrazziere Francesco Brogi fu Scipione, di anni 37, da Piancastagnaio (Pesaro) abit. in via Natale Palli 1, e sua moglie Giacinta Carpentieri fu Rocco, di anni 37, da Monza (Roma) litigarono ieri col loro padrone di casa Berardino Lupari, pizzicagnolo in via della Marranella 159.

L'ottimo padrone di casa, uomo evidentemente spiccio in affari, troncò recisamente la lite, bastonando i due coniugi Brogi, i quali dovettero ricorrere alle cure del Policlinico. Il primo con ematoma alla base dell'emitorace destro ed altre contusioni di qualche importanza; la seconda con una contusione non grave alla regione parietale sinistra.

La bastonatura non risolvette la questione, ma procurava al Lupari un po' di soggiorno a Regina Coeli.

Il Congresso dei ciechi

inaugurato in Campidoglio

Ieri mattina, nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la seduta inaugurale del terzo Congresso nazionale della Unione italiana dei ciechi.

Alla seduta hanno presenziato il senatore Cippico in rappresentanza del Senato, l'on. Madia per la Camera dei deputati, il vice-governatore di Roma conte D'Ancora, l'on. Del Croix, presidente onorario dell'Unione italiana ciechi, il generale Pizzari, comandante interinale del Corpo d'Armata di Roma, il commendator Presti per il Prefetto, il commendator Nicolodi, presidente dell'Unione italiana ciechi con tutti i membri della presidenza e numerosi ciechi di guerra. Erano anche presenti le rappresentanze con bandiere dell'Associazione madri e vedove dei caduti e dispersi in guerra e dei volontari di guerra.

Il vice-governatore conte D'Ancora, a nome del Governatore di Roma, ha porto ai congressisti il saluto di Roma, la quale è fiera di ricevere in Campidoglio chi perdette la vista sui campi di battaglia.

Ha quindi pronunziato un applauditissimo discorso il cieco di guerra Canesi.

Infine l'ing. Santamaria, della Federazione fascista dell'Urbe, ha recato al Congresso il saluto della Federazione stessa, leggendo poscia le numerosissime adesioni giunte, fra le quali quelle del Capo del Governo, dei Ministri Ciano, Rocco, Belluzzo, Fedele, del Duca della Vittoria S. E. Diaz, e del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai.

La seduta si è chiusa con «evviva» ed «alalà» all'indirizzo di S. M. il Re, del Duce, di Carlo Delcroix e dei ciechi di guerra.

Ieri stesso, alle ore 15, i congressisti hanno iniziato i loro lavori nell'aula magna dell'Università.

Il presidente comunica l'invio di un telegramma all'on. Mussolini, e di altri al generale Cittadini, on. Rossoni, on. Carlo Del Croix, ai Ministri Fedele, Ciano e Belluzzo, al marchese Torrigiani di Firenze, al comm. Baccarini segretario generale dei mutilati, al cav. Poggiolini di Firenze.

Sotto la presidenza del prof. Romagnoli, si è iniziato stamane lo svolgimento della relazione morale presentata dal comm. Nicolodi presidente dell'U. I. C., che rileva innanzi tutto come la guerra, innestando nel contingente dei ciechi l'elemento irrequieto dei ciechi di guerra, nei cui animi ferveva sopratutto l'aspirazione di ricostruirsi nel lavoro una nuova vita, recasse al problema della cecità gli elementi dinamici essenziali alla sua soluzione radicale.

Unanimi applausi coronano la elaborata relazione del comm. Nicolodi, cui l'assemblea, in piedi, plaudendo, manifesta la propria simpatia e gratitudine per l'opera compiuta.

L'inaugurazione a Padova

dell'Albergo Diurno Cobianchi

Ieri, con l'intervento di tutte le autorità, il comm. Cleopatro Cobianchi ha inaugurato a Padova il suo 14.o Albergo Diurno, grande e lussuoso.

All'instancabile ideatore sono state porte le meritate felicitazioni, alle quali cordialmente uniamo le nostre.

Il Congresso dei chimici

Nel pomeriggio di ieri, nella sede del Sindacato regionale dei giornalisti, è stato inaugurato il 3° Congresso dei Sindacati fascisti chimici.

Erano presenti l'on. Rossoni, presidente della Confederazione generale dei Sindacati fascisti, l'on. Cucini, l'onorevole Biano, l'avv. Di Giacomo segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli intellettuali, il dottor Baldetti, segretario nazionale dei Sindacati fascisti chimici, e numerosi rappresentanti provinciali.

Ha preso per primo la parola il dottor Baldetti, il quale, tra gli applausi dei congressisti, ha inviato il fervido saluto dei chimici al Capo del Governo e Duce del Fascismo, ed ha quindi dichiarato aperto il congresso.

L'avv. Di Giacomo ha recato il saluto della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti intellettuali. Quindi l'onorevole Rossoni, dopo aver porto il saluto della Confederazione generale dei Sindacati fascisti, ha pronunziato un applaudito discorso, nel quale ha ribadito i principii fondamentali che caratterizzano l'organizzazione corporativa dello Stato fascista.

Infine ha pronunziato brevi parole l'onorevole Biano, della Direzione del Partito Fascista.

Due gravi incidenti tramviari

L'impiegato privato Giuseppe Del Sordo di Ernesto, di anni 25, da Caserta, abitante in via Montana 96, addetto alla Banca Paris, e il meccanico Ubaldo Gambrini di Vittorio, di anni 27, romano, abitante in via Annia, si trovavano iersera su di un auto in servizio pubblico, quando questo in via Cavour, presso la via del Colosseo, si urtava con un trenino tramviario della linea 34.

L'urto fu violento e sbatteva fortemente il Del Sordo ed il Gambrini, i quali riportavano notevoli lesioni: il primo, contusione alla regione sacrale e parietale con choc traumatico, dichiarato guaribile in 8 giorni; il secondo frattura della clavicola sinistra, giudicato guaribile, colle solite riserve, in trenta giorni.

* * *

Di un altro investimento tramviario fu vittima iersera il cittadino Fortunato Ciatti fu Giuseppe, di anni 57, viterbese, abitante in via Quattro Fontane 33. Questi attraversava l'atrio di porta del Popolo per raggiungere una vicina fermata del tram sulla piazza stessa, quando fu investito da una vettura tramviaria della linea 15 rosso, diretta al piazzale di ponte Milvio.

Cadde il povero Ciatti e rimase colle gambe fra le ruote del pesante carrozzone, riportando lo stritolamento totale dell'arto inferiore sinistro e della gamba destra.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, le sue condizioni furono ravvisate come gravissime e venne dichiarato in pericolo di vita.

La temperatura: 16,1

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 16,1.

Ieri ha oscillato tra 22 e 16.

Ecco, poi, le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 19 e 7 — Milano 18 e 9 — Genova 23 e 14 — Venezia 18 e 9 — Firenze 18 e 16 — Ancona 16 e 13 — Lecce 20 e 12 — Foggia 17 e 16 — Napoli 18 e 13 — Cagliari 21 e 14 — Palermo 21 e 7 — Bari 18 e 12 — Catania 20 e 14 — Messina 19 e 14 — Trieste 17 e 12 — Trento 17 e 6.

All'Istituto Massimo

Con la consueta cerimonia semplice e cordiale si sono inaugurati stamane i corsi del nuovo anno scolastico all'Istituto Massimo. Erano presenti i suoi mille allievi dai liceali ai piccolissimi delle ripristinate classi elementari inferiori; e molte loro famiglie, fra cui la più gran parte di ex-allievi venuti a riaccompagnare i loro figli.

Dopo la iniziale funzione religiosa, tutta questa balda popolazione si è riunita nel vasto e solenne cortile, dove ha parlato ad essa il nuovo e giovane preside p. Rinaldi, (succeduto da pochi mesi al vecchio padre Biacchi, ritiratosi a godere un meritato riposo dopo aver retto per quarantasei anni il glorioso Istituto). Le parole del p. Rinaldi, che citò il messaggio di Mussolini ai presidi delle scuole italiane, e si richiamò all'opera del p. Massimo e dei suoi antichi collaboratori, dettero agli astanti la sensazione ch'egli sarà valido continuatore del suo eccellente predecessore. Di che sono arra anche i risultati ottenuti lo scorso anno dai candidati dell'Istituto agli esami governativi, in cui la percentuale delle promozioni oscillò fra il 70 e il 90 per cento.

Tra i presenti la contessa Zileri-Massimo, la marchesa Ricci-Montevecchio, mons. Giovannelli, il gr. uff. Belloro del Ministero dell'Istruzione, l'on. Cingolani, il marchese Rappini, Silvio d'Amico, Gualtiero Tumiati, il marchese Crispolto Crispolti, il colonnello Petra, comm. avv. Astorri, signora Paribeni, signora Pollitzer, signora Saccomann, dott. Garassini, comm. R. Santarelli, signora Franciosi, ecc., ecc.

Il saluto di Roma

agli sportivi svizzeri

L'arrivo a Roma della rappresentanza degli sportivi del Canton dei Grigioni, avvenuto ieri alle 19.40, ha dato luogo ad una grande manifestazione di fraternità italo-svizzera.

Delle associazioni sportive erano presenti sotto la tettoia della stazione di Termini l'Automobil Club col vice presidente comm. Picarelli e il cav. Lesmi; U.M.A.R. col cav. Indoni; Moto Club Savoia; Moto Club Roma; Club Sportivo Italia; Audace Club Sportivo, S. S. Giardino; S. S. Marcello; V. C. Trastevere; S. S. Ardita; U. R. Biciclomotoristi; Bari Nantes Roma; S. P. Lazio; S. C. Tevere-Roma; S. S. Borgo Prati; S. S. Esquilia; G. S. Concordia; U. F. Impiegati; C. Pugilistico Tito Manichelli; Dopolavoro Ausonia.

Dei gruppi fascisti rionali abbiamo notato: Gruppo Macao; Gruppo Edoardo Mezza; Gruppo Mario Sonzini; Gruppo Vittorio Mengoni; Gruppo Guglielmo Veroli; Gruppo Carlo Grelia; Gruppo Franco Baldini. Prestavano servizio i due concerti Guido Guglielmotti, maestro Triventi e Mario Guglielmotti maestro De Angelis, dei quali concerti la presidenza è affidata al cav. Pasquale De Filippis.

Erano ad attendere il cav. Santacroce per il Governatorato il cav. Parolari per la Federazione dell'Urbe, il cav. Zaccagna per l'Ente Sportivo della F. F. dell'Urbe, il cav. Gonzaga per i Fasci all'Estero. Ed inoltre il dottor Micala, il cav. Rossi, il comm. Cruciani, il maggiore Cesare Fili anche per la S. G. Roma il cav. Garattoni.

Possiamo dire che Roma sportiva vi era tutta e degnamente rappresentata.

Il treno giungeva alla stazione alle 19.40; al discendere dal vagone il cav. Parolari, a nome della Federazione Fascista dell'Urbe, il cav. Zaccagna per l'Ente Sportivo della F. Fascista dell'Urbe, il cav. Santacroce per il Governatorato, il cav. Gonzaga per i fasci all'estero, i colleghi Corniggia e Marelli per la Gazzetta dello Sport e per la Capitale sportiva, porsero il saluto entusiasta degli sportivi romani, indi in bene ordinato corteo con alla testa i gagliardetti delle S. S. Svizzere sfilarono per le vie di Roma al suono degli inni, dirigendosi a Piazza Cavour, dove nei locali dell'ex Ristorante Anno Santo, fu servito un suntuoso banchetto.

La sorpresa di "Cercingoli,,

nel Premio Jockey Club

MILANO, 9. — Si sapeva che *Cercingoli*, il modesto quattro anni della S. Piero, aveva compiuto un buon lavoro in vista di questa grossa allocazione, si sperava quindi da lui un'ottima corsa, ma la vittoria francamente no. Troppo modeste erano le sue «performances» per accordare al figlio di *Burne Jones* e *Cèste 304* una qualsiasi possibilità di vittoria. La proposizione di corsa invece, che «handicap» severamente i buoni cavalli che hanno riportato le vittorie nei grandi premi — talchè ha permesso a *Cercingoli* di presentarsi in corsa con un peso inferiore a quello che portavano i tre anni — unito ad altri elementi, quali ad esempio il «deplacement» parigino di *Nesiotes*, che ha menomato sensibilmente le sue condizioni, l'eterna jattura che sembra gravare su *Piera* che si è dovuta inoltre prodigare eccessivamente fin dall'inizio per gettarsi al riuscito inseguimento di *Galleria Barberini* fuggita come una freccia al segnale valido, ha contribuito a rendere più facile la vittoria di *Cercingoli* che l'ottimo Parola ha saputo giudiziosamente risparmiare in una prudente corsa d'attesa per farlo piombare come un bolide su Piera allorquando la puledra di Gualino si era definitivamente liberata di *Nesiotes*.

Diamo il dettaglio:

PREMIO JOCKEY CLUB, (L. 100.000, m. 2000) — 1. *Cercingoli* (50-Parola), di Razza S. Pietro; 2. *Piera*, (49 1/2-Kriegelstein); 3. *Nesiotes*, (56-F. Regoli); 4. *Delfino* (55-Sumter) — N. P.: *Galleria Barberini*, *Mah Jongg*, *Luli*, *Francavilla* — Distanze: 2 lung., tre quarti di lung., cinque lunghezze. Tempo: 2'5".

Totalizzatore: L. 45, 8, 6, 6.50.

Bertazzolo si esibirà contro Campi

IMOLA, 9. — Per una fortunata relazione di amicizia fra nostri conterranei e ammiratori di Riccardo Bertazzolo, il neo campione italiano dei «massimi» e recente vincitore di Spalla, sarà domani di passaggio da Imola per recarsi a Borgo di Tossignano — a 12 chilometri di distanza — per un incontro amichevole dimostrativo col suo allenatore Mario Campi, nel senso di dimostrare come ebbe il sopravvento con Spalla.

Faranno corona alla esibizione, il cui improvviso annunzio ha destato vivo entusiasmo negli ambienti sportivi della regione romagnola e toscana, alcuni incontri fra dilettanti e principalmente Fengo Gino contro Paccanella del Circolo pugilistico Padovano; Bertazzolo Affondato contro Martinazzioli del Circolo pugilistico padovano; Ferruccio Bertazzolo contro Boranizzi dello stesso Circolo Veneziano.

La riunione avrà luogo nel nuovo Campo sportivo della Pro Borgo, la industre borgata a piedi di Tossignano nella ridente vallata del Santerno.

Nuvolari vince il Circuito del Garda

Il giro più veloce del conte Maggi

NUVOLARI

MINOIA

GARDONE RIVIERA, 9. — Alla presenza di grandissima folla si è oggi disputato il settimo circuito automobilistico del Garda che è stato favorito da una giornata meravigliosa. Fungeva da «starter» il segretario federale Dugnani. Erano presenti l'on. Gallenga, il comm. Mercanti, il Prefetto di Brescia e un folto stuolo di autorità.

Le partenze sono state date alle 12 precise in località Cunettone ed i partecipanti sono partiti accoppiati, distanziati di trenta secondi.

Dalla categoria «1500» partono: Serboli su *Chiribiri*, Avanzo su *Maserati*, Tosti su *Maserati*, Minoia su *Bugatti*, Valpreda su *Bugatti*, Tonini su *Maserati*, Nencioni su *Bugatti*, Martinelli su *Bugatti*, Maganzini su *Bugatti*, Arrivabene su *Bugatti*, Romano su *Bugatti* e Sansoni su *Bugatti*.

Per le macchine di 1100 partono Biondetti su *Salmson*, Zampieri su *Amilcar*, Munari e Ferreri su *Fiat* e Zanetti su *Amilcare*.

Della categoria «2000» partono: Bona e Maggi su *Bugatti*, Masperi su *O. M.*, Pastore su *Bugatti*, Fraschini su *Alfa Romeo*, Nuvolari su *Bugatti*, Borzacchini su *Maserati*.

La giornata caldissima e il carattere particolare del percorso hanno procurato una selezione rilevante tra i concorrenti.

Maggi che all'inizio della gara aveva preso la testa compiendo il quarto giro alla velocità media di km. 101 (nuovo «record» del giro) si è dovuto ritirare per guasto al motore. Il suo più diretto avversario, Nuvolari, che pilotava anche egli una «Bugatti» è passato allora al comando della corsa che ha mantenuto fino al traguardo nonostante l'attacco portatogli da Minoia, vincitore della minore categoria.

All'undicesimo giro il corridore Bona, presso l'abitato della frazione di Villa, mentre cercava superare due macchine che lo precedevano, urtava in un mucchio di ghiaia e perduto il controllo della macchina andava a cozzare contro un traliccio di ferro. Nell'urto la macchina si fracassava; il Bona rimaneva ferito non gravemente al naso e il meccanico riportava contusioni al torace con frattura di alcune costole. Trasportati all'ospedale hanno ricevuto le prime cure, dopo le quali il meccanico è stato trattenuto in osservazione.

Ecco le classifiche:

Categoria 2000 cmc.: 1. Nuvolari Tazio «Bugatti» che ha compiuto il percorso di chilometri 305.900 alla media di km. 94.675 orari, in ore 3.29'42"3/5.

2. *Masperi Antonio* (*O. M.*) in ore 3.45'47"1/5.

3. Fraschini (*Alfa Romeo*) in ore 3.58'11"3/5.

Partiti 7. Ritirati 4. Giro più veloce: Maggi Aymo, su *Bugatti*, al primo giro in 7'52"1/5 alla media di km. 101.120.

Categoria 1500 cmc.: 1. *Minoia Ferdinando* (Bugatti) che ha compiuto il percorso di km. 305.900 alla media di km. 90.019 orari in ore 3.40'53"1/5.

2. *Nenzioni* (*Bugatti*) in ore 3.48'17"2/5.

3. Zampieri (*Amilcar* 1100) alla media di chilometri 86.584, in ore 3.49'50".

4. Ferrari (*Fiat* 1000) in ore 3.59'22.

5. Tonini (*Maserati*) in ore 4.0'44"3/5.

6. Avanzo (*Maserati*) in 4.0'57"4/5.

All'ottavo e nono posto Munari e Martinetti, fermati dai Commissari e classificati, rispettivamente, con 4.11'36" e 4.12'58".

"Ontario,, di G. M. Fiamingo

vincitrice del premio Divino Amore alle Capannelle

PREMIO SULMONA, L. 6000, m. 1800: 1. *Maja*, kg. 51 1/2, del comm. Centurini, montato da *Marchetti*; 2. *Naushon*; 3. *Piensa*.

Distanze: 4 l., 1 l.

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO TAVOLATO, L. 6500, m. 1600: 1. *Pennok*, kg. 50 1/2, di G. M. Fiamingo, montato da Benson; 2. *Verona*; 3. *Aristella*.

N. P.: *Belma*.

Distanze: 4 l., 4 l., 6l.

Totalizzatore: L. 7, 5,50, 5,50.

PREMIO MACERATA, L. 10.000, metri 2000: 1. *Alleghany*, kg. 56, di Fiamingo, montato da Benson; 2. *Apcsa*; 3. *Vis a Vis*.

N. P.: *Montorsoio*, *Liberia*, *Stella Mattutina*.

Distanze: 1 l. 1/2, 3 l., 4 l.

Totalizzatore: L. 8, 7, 9.

PREMIO DIVINO AMORE, L. 20.000, m. 1800: 1. *Ontario*, kg. 52, di G. M. Fiamingo, montato da Benson; 2. *Myrjak*; 3. *Cabianca*.

N. P.: *Lariano*, *Tuscania*.

Distanze: 1/2 l., inc., 3 l.

Totalizzatore: L. 21,50, 8.50, 8.

PREMIO GAETA, L. 6500, m. 1800: 1. *Sovian*, kg. 47, di Calvesi, montato da Watkins; 2. *Fabula*; 3. *Voltaurie*.

N. P.: *Penthese*, *Conte Verde*, *Market House*, *Fimbra*, *Sportivento*.

Distanze: 2 l., 1 l. 1/2, corta testa.

Totalizzatore: L. 34,50, 9.50, 12, 7.

PREMIO CASTEL ROMANO, L. 8000, m. 2100: 1. *Fulgurante*, kg. 51, del commendator Centurini, montato da Dell'Acqua; 2. *Triano*; 3. *Vergaville*.

N. P.: *Montaperti*, *Wucatena*, *Ansie*.

Distanze: testa, inc., 1 l.

Totalizzatore: L. 21, 10, 8,50.

"Roma,, batte "Hellas,, 3 a 1

Finalmente possiamo, senza riserve, manifestare tutta la nostra soddisfazione per una partita giuocata da una squadra romana. Ieri per la prima volta i giallo-rossi hanno dato la misura esatta di ciò che valgono e di ciò che potranno fare in avvenire. Nè vale aggiungere subito, quasi a voler gettare un po' d'acqua gelata sul sacro fuoco dell'entusiasmo e dell'ammirazione, che l'ottimo comportamento del giuoco del «Roma» si deve alla debolezza degli avversari e al loro crollo morale dopo i tre secchi punti subiti. Tuttociò è vero solo per quanto si riferisce alla seconda linea elladina che per buoni settanta minuti si può dire non sia esistita in campo; per il resto l'«Hellas» ha dimostrato di possedere una inquadratura agile all'attacco e solida in difesa nonchè un cuore da leone sicchè lungi dall'accasciarsi sotto il peso dei primi goals ha saputo, appena accortasi a metà della ripresa, delle menomate condizioni fisiche di Degni e del conseguente leggero sbandamento della squadra avversaria, prendere le redini della partita che fino allora la mediana romana avev serrato nel suo pugno di ferro.

Il «Roma» ha giuocato un primo tempo meraviglioso per velocità e precisione di azioni, per eleganza e varietà di temi, per affiatamento completo dei vari reparti. Tutti i giuocatori vanno accomunati nella lode se pure Bussich, Degni e Rovida si sono imposti sugli altri. Quanto chiedevamo sabato all'abilità di mister Garbutt sembra già ottenuto: il centro attacco romanista ha ieri dominato guidando i suoi compagni con precisione ed avvedutezza da gran capitano. Alle sue spalle Rovida, Degni e Ferraris hanno costituito una barriera infrangibile ed un superbo trampolino di lancio. L'estrema difesa è stata per tre quarti della partita assai impegnata: nel «serrate» finale degli ospiti è apparsa buona solo in Corbyons avendo Mattei e Ballante commesso vari errori di indecisione o di piazzamento.

I goals romani sono stati segnati tutti nel primo tempo. Al 19', su precisa centrata di Ferraris, Bussich con intuito perfetto della situazione attira a se i terzini avversari e lascia invece passare il pallone a Cappa che perfettamente libero spedisce decisamente in rete. Al 21° è ancora Bussich che indirizza un bel pallone a Chini: questi fugge e invia violentemente dinanzi a Masetti che urtatosi con Carra cade lasciando il ball dinanzi alla porta vuota. Cappa sopraggiunto in corsa non ha difficoltà a segnare il secondo punto. Intanto i corners si susseguono numerosi contro l'«Hellas» e al quinto di questi il pallone calciato da Chini viaggia fino a Ferraris che lo rinvia a pochi metri dalla rete avversaria ove Fasanelli con preciso colpo di testa lo spedisce definitivamente in rete.

Un miracoloso paletto respinge quasi allo scadere del tempo una formidabile cannonata di Bussich.

Nella ripresa per circa altri venti minuti è continuata la pressione romana come lo provano tre corners subiti da gli ospiti. Al 26' si ha quindi la fase che permette a questi di marcare il punto dell'onore. Un primo errore di piazzamento di Mattei, una puerile, intempestiva uscita di Ballante provocano una mischia avanti alla nostra rete che rimane incustodita. Il pallone viaggia indisturbato verso questa quando Mattei tenta disperatamente il salvataggio respingendo con le mani. Il giusto calcio di rigore concesso ai veronesi viene tirato da Morandi con estrema violenza sicchè Ballante pur essendo riuscito a bloccarlo si lascia sfuggire il ball dalle mani: un attimo di indecisione del sostituto di Rapetti permette a Morandi di inviare in rete.

Con la vittoria di ieri il «Roma» per punti e conteggio di goals (5-1) ha guadagnato il primo posto nel girone B.

Del servizio tramviario, un po' migliore delle altre volte, non possiamo ancora dire bene. Pensiamo che invece di canzonare il pubblico il sabato e inveire contro la deficienza di mezzi di trasporto il lunedì, sarebbe assai meglio che chi ha interesse di veder affollato — specie quando verrà la stagione delle pioggie — il Motovelodromo Appio, stipulasse un regolare accordo con l'Azienda sul tipo di quello che deve esistere con la Società delle Corse la quale riesce sempre a porre a disposizione del suo pubblico numerose vetture.

s. z.

I risultati di ieri

GIRONE A. — Ad Alessandria: «Alessandria» batte «Padova» 3-1 — A Torino: «Pro Vercelli» batte «Torino» 1-0 — A Cremona: «Cremonese» batte «Napoli» 5-0 — A Genova: «Genoa» batte «Lazio» 4-0 — A Milano: «Milan» e «Reggiana» 2-2.

GIRONE B. — A Casale: «Casale» «Novara» rinviato — A Busto Arsizio: «Pro Patria» e «Internazionale» 1-1 — A Livorno: «Livorno» «Dominante» rinviato — A Bologna: «Bologna» e «Modena» 1-1 — A Roma: «Roma» batte «Hellas» 3-1.

Binda trionfa ne la gara a cronometro

TORINO, 9. — Sulle strade piemontesi è stata disputata oggi la 3.a prova del campionato italiano ciclistico su strada, lungo un percorso di km. 112, gara a cronometro, con arrivo e disputa degli ultimi 3 km. al motovelodromo di Corso Casale.

La prova è stata vinta da Binda, il quale è riuscito a precedere di sei minuti Girardengo, a ridosso del quale sono terminati i suoi allievi Fossati e Negrini.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Binda Alfredo in ore 3.25'49" 1/5, alla media di km. 34,396; 2. Girardengo Costante in 3.31'33" 1/5; 3. Fossati Pietro in 3.33'30" 4/5; 4. Negrini Antonio, 5. Balla Giovanni. Seguono altri tutti in tempo massimo.

Durante l'attesa dell'arrivo al motovelodromo si è svolta la gara ad inseguimento per squadre preolimpioniche tra due squadre piemontesi ed una squadra lombarda.

Ecco i risultati:

1.a prova: Squadra piemontese A (Facciani, Bertolini, Ruggero e Frate) che raggiunge la squadra lombarda dopo 240 metri alla media di km. 48,708; 2. la squadra lombarda.

2.a prova: 1. squadra piemontese A, che dopo 10 giri raggiunge in 4'30" 4/5 la squadra piemontese B.

Classifica generale: 1. squadra piemontese A.; 2. squadra piemontese B.; 3. squadra lombarda.

Un notaio di Sessa Aurunca

al Tribunale Speciale

Si è iniziato stamane al Tribunale Speciale il processo contro il notaio Tudino Alessio di Sessa Aurunca.

Presiede il Tribunale S. E. Sanna, P. M. l'avv. militare Ciardi, giudice relatore l'avv. Buccafurni.

Il notaio è imputato di oltraggio continuato alle istituzioni, offese continuate al Primo Ministro, di bestemmie in pubblico.

L'avv. Tudino nel suo interrogatorio nega recisamente le accuse mossegli dicendo che queste sono opera di malvagi ai quali egli poi ha fatto del bene. A varie contestazioni del Presidente e dell'avv. Militare, il Tudino risponde con franchezza ed afferma anche di essere fascista fin dal 1926.

Il ten. dei carabinieri Pellegrini dice che procedè all'arresto in seguito alle accuse mosse al Tudino. Aggiunge che è stato sempre un uomo retto, di sentimenti nazionali. Dice che essendo molto avaro è mal visto da moltissime persone.

Varie domande rivolgono il giudice Crestini e l'avv. difensore Rosai.

Il maresciallo Tescione è stato il primo che ha raccolto la denuncia, narra quel che gli hanno riferito i denuncianti che poi sono quasi tutti contadini alle dipendenze del notaio. Conferma che prima di queste accuse non aveva mai fatta propaganda sovversiva. D'altra parte non crede che i denunciatori siano stati falsi.

Calzetta Tobia che è il principale accusatore era impiegato col Tudini e fu scacciato perchè si era messo contro di lui in una causa. A domanda del Presidente ripete le frasi dette dal Tudini in una cascina in una sera del febbraio scorso.

A domanda dell'avv. Militare il teste dice che non solo quella sera, ma diverse altre volte il Tudino ha sparlato del Governo e del Presidente.

Il giudice Crestini domanda perchè abbia atteso due mesi a denunciare il Tudini. Risponde il teste che ha creduto di attendere per vedere se continuasse, avendo continuato lo ha denunciato.

A domanda dell'avv. difensore dice che conosce il Tudino da una quindicina di anni.

Il P. M. insiste sulla questione della causa tra il Calzetta e certo Catone contro il Tudino, causa perduta per la quale debbono versare al Tudino 30.000 lire di spese. Siccome il teste ha affermato di non essere creditore del Tudino l'avv. Ciardi redarguisce il Calzetta che finalmente ammette di essere creditore del Tudino.

L'avv. Militare fa quindi istanza al Presidente perchè, date le varie reticenze, lo dichiari fermato.

Al teste vengono rivolte altre domande ed è quindi mandato al banco con gli altri testi, ma appena si leva il Calzetta viene colto da deliquio e gli agenti sono costretti a condurlo fuori e somministrargli un cordiale.

Casale Carlo è uno degli altri accusatori.

Ripete le frasi che avrebbe detto il Tudino, però anch'egli non rammenta bene e quindi, ad istanza della difesa, che vuole ancora che sia interrogato il Calzetta il Presidente toglie l'udienza rinviandola al pomeriggio.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Questa sera la Compagnia di Ines Lidelba darà una replica a prezzi popolari dell'applaudita e sfarzosa operetta *Primarosa*.

AL QUIRINO — Le repliche di *Serenata al vento* hanno riportato un successo assai caloroso. I bravi interpreti della gaia commedia sono stati evocati molte volte alla ribalta. Questa sera altra replica.

AL VALLE — La Compagnia Vergani Cimara-Lupi riprenderà stasera *Il germoglio* di Feydeau. Per domani è annunziata una interessante esumazione: *Diana de Lys* di Dumas, nella nuova traduzione di Mario Ferrigni.

AL MARGHERITA — Questa sera Petrolini rappresenterà due dei lavori in cui è più efficace: *E' arrivato l'accordatore* e *Ghetanaccio*.

Seguiranno alcune delle più gustose macchiette di Petrolini.

ALL'ADRIANO — Molto pubblico e molti applausi ai due spettacoli di ieri della Compagnia Angelini.

Stasera ripresa della *Contessa Maritza*.

AL MANZONI — Alfredo Sainati è stato accolto con applausi vivissimi dal pubblico folto ed elegante. Questa sera Sainati presenterà un programma variatissimo ed interessante: *Il quartetto dei ciechi*, un atto delicato; *Il Club dei suicidi*, due atti drammaticissimi; *Lo zio Pubblio*, commedia comica.

Spettacoli del 10 Ottobre

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale

Ecco il sommario della *Gazzetta Ufficiale* n. 233 dell'8 ottobre:

Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana — Nomina dei componenti i Consigli provinciali di Sanità del Regno per il triennio 1927-1929.

CRONACHE D'AVIAZIONE

Costes e Le Brix verso l'America del Sud

PARIGI, 10.

(Vice.) — *Stamane gli aviatori Costes e Le Brix con il loro apparecchio transoceanico «Nungesser e Coli» hanno preso la partenza per il loro raid verso l'America del Sud, che, come si sa, debbono raggiungere in quattro tappe, una delle quali comprende il volo sull'Atlantico glaciale da San Luigi a Natal. L'apparecchio è uscito dall'hangar poco prima delle 9, condotto da una camionetta alla estremità del terreno ove è stato posto di fronte al vento che rimaneva debole. Costes ha dato le ultime disposizioni. Alle 9.17 l'apparecchio era già in posizione. I due aviatori, dopo avere accumulato a bordo i loro vestiti, le scarpe e i cappelli e dopo avere stretto la mano ai numerosi loro amici accorsi ad augurare loro la buona fortuna, alle 9.30 hanno preso posto sull'apparecchio. Alle 9.42 l'apparecchio ha scivolato sul terreno e 27 secondi dopo ha lasciato il suolo prendendo subito quota all'estremità del terreno del Bourget; una prima volta è rientrato verso il centro del campo, ha fatto un virage completo ed ha preso la direzione di Bordeaux. Il gran raid verso l'America del Sud è così cominciato. Gli aviatori saranno domani verso le 8 a S. Luigi.*

«La nostra quantità di essenza, ha detto Costes agli amici prima di prendere la partenza, non è che di 2800 litri; ma poi noi portiamo 600 chilogrammi di bagagli comprendenti lettere, giornali e due piccoli pacchetti destinati a De Alvear presidente della Repubblica Argentina. Questi pacchetti sono stati consegnati dal Primo segretario dell'Ambasciata argentina a Parigi.

Koennecke a Bender Abbas

KARAKI, 10.

L'aviatore Koennecke dopo avere come è noto, rinunciato alla traversata atlantica, stava da qualche tempo preparandosi per un volo verso l'Estremo Oriente.

Il 21 settembre scorso infatti, giudicando favorevoli le condizioni atmosferiche, partì dall'aerodromo di Colonia col suo apparecchio *Germania*, accompagnato da due compagni di viaggio e cioè il conte Solms e il radiotelegrafista Hermann.

Il 23 gli aviatori giungevano d'un balzo ad Angora dopo aver volato senza scalo per 2240 km.

Ripartito da Angora Koennecke giungeva a Bagdad il 27 avendo percorso 1500 km.

Alla partenza da Bagdad avvenuta il 30 settembre il *Germania* precipitava danneggiandosi ma lasciando incolumi gli aviatori.

Dopo aver proceduto alle riparazioni dell'apparecchio Koennecke riprendeva il volo da Bagdad il giorno 8 giungendo dopo circa tre ore di volo a Bassora sul Golfo Persico. La tappa fu di 450 km.

Ieri il *Germania* raggiungeva Bender Abbas in Persia compiendo una tappa di 1050 km.

Complessivamente Koennecke ed i suoi compagni hanno sinora percorso 5240 km.

Se il volo continuerà felicemente Koennecke proseguirà verso l'Estremo Oriente fino a Tokio.

La partenza dell'idrovolante "S. 62,, - Un volo di 10.000 chilometri

SESTO CALENDE, 10. — Dallo scalo di Sant'Anna, diretto a Belgrado, si è elevato ieri a volo, alle 11.45 l'idrovolante «S. 62», avente a bordo il comandante Umberto Maddalena, il secondo pilota capitano Alberto Del Prete e il motorista Francesco Rampini.

L'apparecchio dalla capitale jugoslava proseguirà per Genitschensk nella Tauride sul Mar Nero, risalirà quindi il Volga fino a Sartow; quindi inizierà il viaggio di ritorno per Stocolma, Amsterdam, Zurigo, chiudendo il *raid* a Roma.

Il percorso complessivo è di circa 10.000 chilometri.

Una squadriglia italiana in volo da Trapani a Tripoli

TRIPOLI, 10.

Una squadriglia di apparecchi terrestri «Romeo I» partita ieri alle ore 9 dal campo di Milo (Trapani) ha regolarmente raggiunto il campo della Mellaha (Tripoli) alle ore 14.10.

E' questa la prima volta che un reparto organico dell'aviazione terrestre raggiunge le Colonie in volo.

Ruth Elder rinunzia al volo

PARIGI, 10.

L'aviatrice americana Ruth Elder che voleva tentare il volo transatlantico, ha preso la risoluzione di rimandare la transvolata all'anno prossimo.

Oltre all'incidente noto che ha danneggiato l'apparecchio della Elder è concorso alla determinazione il fatto che nel bacino settentrionale dell'Atlantico il tempo minaccia di guastarsi.

Un volo Stati Uniti-Copenaghen

PARIGI, 10.

A Copenaghen i giornali ricevono che secondo le dichiarazioni fatte dalla signora Archer che è una americana dimorante a Copenaghen e che sarebbe la finanziatrice dell'impresa della sig.na Wilson Crayson nipote dell'ex-presidente degli Stati Uniti Wilson, accompagnata dal pilota americano Schultz e dall'ufficiale aviatore Goldsborough partirà probabilmente domani dagli Stati Uniti e precisamente da Old Orchard (Maine) per tentare di raggiungere Copenaghen con un sol volo.

L'apparecchio con cui questo tentativo verrebbe fatto è stato costruito in America e misura 50 metri di apertura d'ali possedendo due motori che gli permetterebbero di raggiungere una velocità di 250 chilometri l'ora.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Una circolare della Confed. dell'industria sulla riduzione dei salari

Il Presidente della Confederazione della Industria, on. Benni, ha inviato alle organizzazioni dipendenti la seguente circolare ponendo le norme che dovranno essere seguite nelle riduzioni dei salari:

Come è noto il Direttorio del Partito, nella sua riunione del 2 ottobre, ha ritenuto che, allo scopo di adeguare i costi di produzione a quota 90 e di rendere, così possibile il pieno successo della battaglia per la rivalutazione monetaria debba, nuovamente essere presa in esame la situazione salariale per una ulteriore riduzione.

Prese le opportune direttive dalle Gerarchie e dagli organi competenti, vi comunichiamo i criteri a cui le associazioni professionali debbano uniformarsi per tale opera di riduzione salariale.

1. Fermo restando il principio generale della riduzione nella misura stabilita dal Direttorio del Partito, le associazioni potranno d'accordo stabilire eccezioni alla sua applicazione in relazione a particolari circostanze di fatto.

2. Qualora le nuove riduzioni sommate a quelle antecedentemente applicate superassero la misura del 20 per cento, la questione sarà oggetto di particolare esame da parte delle associazioni professionali e dei Comitati intersindacali.

3. Ogni revisione dovrà essere regolarmente concordata per ogni singola categoria e nessuna azienda potrà procedere all'applicazione delle revisioni se non quando sia intervenuto l'accordo tra le associazioni professionali competenti.

4. Per le categorie che lavorano a turno o ad orario ridotto del 50 per cento o meno, negli accordi dovrà normalmente essere stabilito che l'applicazione delle riduzioni potrà essere subordinata ad un aumento di orario complessivo di lavoro.

5. Per gli operai che lavorano a cottimo, quando vi sia una adeguata quota di caroviveri, la riduzione potrà essere applicata sulle tariffe di cottimo, oppure potrà essere determinata in modo da non superare in cifra assoluta la riduzione percentuale stabilita.

6. Allorchè non esiste un contratto collettivo di lavoro, nel verbale d'accordo per la riduzione salariale dovrà essere precisato il trattamento dei dipendenti e l'impegno e i termini per la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro.

7. Le associazioni professionali competenti si incontreranno e si accorderanno per la conclusione dei contratti collettivi di revisione con le stesse norme e con la stessa procedura fin qui seguita.

Allorchè non sia possibile raggiungere l'accordo direttamente tra le Associazioni si dovrà adire il Comitato intersindacale provinciale per un tentativo di conciliazione. Ove questo tentativo fallisca, le associazioni interessate dovranno rimettere la definizione della vertenza alle superiori organizzazioni. Resta naturalmente sempre ferma la facoltà delle superiori organizzazioni di avocare in qualsiasi momento la trattazione e la risoluzione della vertenza.

Le decisioni dei Comitati intersindacali dovranno essere approvate dal Ministero delle Corporazioni.

8. Allorchè esiste un contratto salariale nazionale e allorchè le Associazioni centrali ritengano comunque opportuno addivenire a revisioni salariali mediante accordi di carattere nazionale, gli accordi stessi saranno stipulati dalle Associazioni nazionali con la consueta procedura, tenendo naturalmente presenti le osservazioni che potranno essere fatte dalle Associazioni e dei Comitati delle singole provincie in relazione a particolari situazioni locali.

Questa Confederazione è sicura che le Associazioni dipendenti e gli industriali tutti non mancheranno anche in questa occasione, di dar prova dello spirito di disciplina e di collaborazione a cui è inspirata costantemente l'attività della nostra organizzazione; e cioè che, nel formulare e concretare le richieste di riduzione, saranno tenute presenti da un lato le esigenze dell'industria, e dall'altro le necessità delle classi lavoratrici, nell'interesse superiore della produzione e della Nazione ».

Il Ministro Rocco a Roma

Questa mattina ha fatto ritorno a Roma il Ministro Guardasigilli onorevole Rocco.

Le norme per l'espulsione dai Sindacati

Anche in armonia con le direttive tracciate dal Segretario generale del P. N. F. dell'ultimo « Foglio d'Ordini », per quanto riguarda le espulsioni dal Partito, il Ministero delle Corporazioni ha creduto opportuno richiamare l'attenzione delle Associazioni Sindacali sulla necessità che i provvedimenti di espulsione dalle Associazioni stesse siano adottati con la maggior garanzia di obbiettività, dopo che sia stata accertata in modo indubbio la sussistenza di gravi mancanze disciplinari, o di gravi ragioni di indole morale.

E poichè l'espulsione, costituendo una causa di indegnità di carattere generale, implica il difetto dei requisiti prescritti per poter appartenere a qualsiasi Associazione Sindacale, ne consegue che gli espulsi dal seno di una Associazione debbon essere anche radiati dai quadri di tutte le altre, di cui contemporaneamente facciano parte, nè possa essere accolta la loro domanda qualora chiedano di iscrivervisi.

A tali criteri il Ministero ha invitato le Confederazioni ad attenersi, interessandole a prendere tra loro accordi, perchè, nei casi di iscrizione plurima, l'espulsione non avvenga se non previo concerto tra le organizzazioni interessate.

La distribuzione dei contributi sindacali

Poichè si vanno diffondendo inesatte notizie sulla distribuzione dei contributi sindacali ,il Ministero delle Corporazioni ritiene opportuno ricordare quanto appresso:

In conformità dell'art. 5 della legge 3 aprile 1926, n. 563, le associazioni legalmente riconosciute hanno facoltà di imporre a tutti i datori di lavoro, lavoratori, artisti e professionisti che rappresentano, un contributo annuo nella misura stabilita dall'articolo stesso, ma i fondi così raccolti sono prevalentemente devoluti a fini determinati nello esclusivo interesse degli stessi contribuenti.

Infatti per l'art. 18 del R. D. 16 luglio 1926, n. 1130, sono obbligatorie per le associazioni anzidette le spese per la organizzazione sindacale, per l'assistenza morale e religiosa, per l'educazione nazionale e per l'istruzione professionale, nonchè per la costituzione del fondo di garanzia previsto dall'art. 5 della legge 3 aprile 1926 suaccennata.

I membri dei Consigli provinciali di Sanità

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina dei componenti i Consigli provinciali di Sanità del Regno per il triennio 1927-1929.

Il movimento ucraino e un piano franco-polacco

MONACO, ottobre.

La *Völkischer Beobachter* il noto quotidiano di Adolfo Hitler che tanto si occupa del movimento nazionale pro indipendenza dell'Ukraina diretto da l'Hetman Poltoewitz-Ostranitza assicura che il Governo polacco negli ultimi tempi è venuto notevolmente incontro alle aspirazioni nazionali e culturali della minoranza ukraina della Posnania. E' stato fra l'altro permesso largamente l'uso della lingua ukraina nelle scuole e per questo fatto il Ministro della Istruzione è stato vivacemente attaccato da parte della stampa nazionalista. Il giornale di Hitler però mette in guardia i suoi lettori avvertendo del piano franco-polacco di accerchiamento della Germania nel lato orientale.

Secondo il giornale, la Francia accarezza il piano di creare la Grande Polonia dal Baltico al Mar Nero nella ipotesi del dissolvimento dei Soviety.

Queste concessioni polacche agli ukraini, nota il giornale, tendono a trarre in inganno i nazionalisti ukraini, i quali cullati da false illusioni si risveglierebbero il giorno in cui il piano franco-polacco riuscisse in uno stato di definitivo asservimento.

I Sovrani di Spagna al Marocco

MELILLA, 10.

Sono giunti i Sovrani spagnoli ricevuti dalle autorità e da numerose delegazioni di europei e di indigeni, accolti con entusiasmo da una immensa folla. Dopo un ricevimento ufficiale ha avuto luogo alla Residenza un pranzo in onore dei Sovrani e del generale Primo De Rivera offerto dal comandante generale del territorio.

Nel pomeriggio il Re accompagnato dal Commissario per il Marocco e da parecchi generali è partito in automobile per visitare lo accampamento di Annoual.

LA GUERRA CIVILE MESSICANA

Gomez è vivo e alla testa degli insorti

VERA CRUZ, 10.

Si assicura che il generale Arnulfo Gomez, capo della rivolta politico-militare contro l'alleanza presidenziale Calles-Obregon, si è rifugiato nelle montagne presso Misantla, distante una sessantina di miglia dalla città di Vera Cruz.

Si crede che il Gomez abbia seco alcune centinaia di uomini ammutinatisi domenica scorsa contro il Governo di Calles.

Le scarse probabilità di una Conferenza navale

LONDRA, 10.

(Engely). — *Le dichiarazioni fatte al corrispondente da Tokio del Times, dall'ammiraglio Visconte Saito, già Capo della Delegazione giapponese alla recente Conferenza in Ginevra per la limitazione degli armamenti navali, per quanto sieno state accolte con simpatia negli ambienti londinesi, non autorizzano, per altro, a pensare che sia possibile, in tempo non lontano, un'altra Conferenza, antecedente a quella del 1931 quando dovranno riunirsi le Potenze firmatarie del Trattato di Washington.*

C'è prima di tutto da tener presente che il desiderio manifestato dall'ammiraglio Saito per un'altra Conferenza navale entro breve tempo, non si sa quanto sia condiviso dal Governo giapponese; ed inoltre, anche ammettendo la ipotesi affermativa, è ovvio che lo scopo del Giappone sarebbe quello di fare economie e di modificare, in conseguenza, i disegni delle nuove navi che ha intenzione di costruire. Per quanto questi scopi vengano apprezzati, nel loro giusto valore, dai circoli competenti britannici, il problema di un'altra Conferenza è visto in modo più complesso di quanto sembri che lo giudichi l'ammiraglio Saito. La divergenza profonda di vedute manifestatasi a Ginevra è avvenuta tra il punto di vista della Delegazione britannica e quello della Delegazione americana; ed è quindi chiaro che, tranne che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non vedano, in rapporto ai loro particolari problemi, la possibilità di tenere utilmente un'altra Conferenza, non appar possibile soddisfare il desiderio dell'ammiraglio Saito. Non già che l'Ammiragliato britannico e il Dipartimento della Marina americana non stiano studiando i possibili mezzi tecnici per conciliare i punti di vista rispettivamente manifestati a Ginevra; solo, che si ama, questa volta, di procedere con calma, perchè non venga ripetuta, nel futuro, l'accusa d'impreparazione tecnica, che concordemente è stata fatta alle due Delegazioni anglosassoni dopo la recente Conferenza.

D'altra parte, anche le attuali condizioni politiche consigliano di prender tempo. E' noto, che se una altra Conferenza ha da tenersi, gli Stati Uniti aspettano che l'invito debba venire dalla Gran Bretagna. Per contro, negli ambienti londinesi si pensa che un invito, prima che sieno avvenute le elezioni presidenziali, le quali possono portare di conseguenza un cambiamento nell'Amministrazione, non sia opportuno. Reciprocamente, i circoli di Washington pensano che l'attuale Governo della Gran Bretagna è ormai quasi alla fine del suo ufficio, e che quindi un'altra Conferenza, antecedente alle elezioni generali nella Gran Bretagna, sia fuori questione; tanto più, che non si svela un mistero, rendendo noto che la maggioranza dell'opinione pubblica americana è fermamente convinta che fino a quando nella Gran Bretagna vi sarà un Governo conservatore, una Conferenza navale sarà sempre destinata a fallire. Le dimissioni di Lord Cecil hanno avuto larghe ripercussioni negli Stati Uniti e sono state sfruttate dai circoli interessati con molta abilità.

Di fatto, sia la Gran Bretagna sia gli Stati Uniti continueranno nell'attuazione dei loro programmi navali, così com'erano stati previsti prima della Conferenza di Ginevra, seguitando, nel frattempo, i tecnici dei due Paesi negli studi diretti a conciliare i due punti di vista. Il resto, non può essere che argomento di ipotesi. Il Presidente Coolidge è decisamente contrario ad un aumento del bilancio navale; ma resta a vedere se nel prossimo anno egli sarà rieletto, o, nel caso contrario, se il suo successore potrà resistere alle crescenti pressioni del Partito americano che esige una « flotta seconda a nessuna ». Così pure in Gran Bretagna, da qui a circa 14 mesi, si avranno le elezioni, sulle quali, ogni previsione, è, per il momento, impossibile. Ma è ovvio che nell'ipotesi che il « Labour Party » andasse al potere, la posizione, riguardo al problema, sarebbe differente.

Di certo, non v'è che una cosa: e che cioè, se entro il 1931 Gran Bretagna e Stati Uniti non saranno riusciti a mettersi di accordo, questi ultimi proseguiranno le costruzioni navali con grande energia. La divergenza di vedute tra il popolo britannico e quello americano è, sostanzialmente, dovuta a ragioni psicologiche, più che a ragioni reali. Ma i motivi psicologici sono i più difficili ad essere eliminati; e non vi è niente che possa persuadere gli Stati Uniti ad astenersi dal volere la parità navale con la Gran Bretagna, senza la quale essi si considerano di essere, spiritualmente, in istato di minorità.

Una manovra dell'Austria al Congresso delle Associazioni per la S. d. N.

SOFIA, 10.

Continuando i suoi lavori, il Consiglio dell'Unione delle Associazioni per la Società delle Nazioni ha approvato una mozione contro la guerra con i gas asfissianti ed ha discusso una mozione tendente a far esaminare dalla rispettiva commissione la questione degli optanti ungheresi e tutte le altre questioni dello stesso genere. La mozione, presentata dalla delegazione ungherese, è stata approvata e rinviata alla commissione politica.

Il punto essenziale della seduta è stata la discussione del problema austriaco.

La delegazione austriaca ha chiesto lo studio della situazione attuale della Austria da parte delle commissioni politica ed economica dell'Unione, che avrebbero l'incarico di proporre i provvedimenti opportuni. Una mozione in questo senso ha incontrato viva opposizione specialmente da parte di varie delegazioni che hanno qualificato la proposta un expediente per giungere al l'« Anchluss ».

Durante la lunga discussione sono stati proposti vari emendamenti e in fine il Consiglio ha approvato una proposta presentata dalla delegazione italiana e completata dalla delegazione romena, in virtù della quale si incarica soltanto la commissione economica di studiare i mezzi economici e finanziari proposti per alleviare all'Austria la sua situazione attuale, rispettando i trattati esistenti. Questa mozione è stata approvata all'unanimità.

La delegazione tedesca ha proposto di suggerire alla Società delle Nazioni la creazione di una Commissione permanente delle minoranze alla quale possano essere deferite tutte le questioni relative alla protezione delle minoranze nazionali. E' stato deciso di rinviare la questione alla Commissione delle minoranze dell'Unione.

Si è proceduto quindi al rinnovamento dell'Ufficio dell'Unione. Sono stati eletti: prof. Dembinski (Polonia) presidente, barone Sacatani (Giappone) primo vice presidente, prof. Kiroff (Bulgaria) secondo vice presidente, sen. Brabec (Cecoslovacchia) terzo vice presidente. La sessione del Consiglio è stata quindi chiusa.

Oggi iniziano i lavori la Commissione permanente delle minoranze dell'Unione.

Nuove dichiarazioni di De Rivera intorno al problema di Tangeri

LONDRA, 10.

Nel corso di un'intervista concessa al « Sunday Times », Primo De Rivera ha accennato alla possibilità che la Spagna abbandoni i suoi territori nell'Africa settentrionale, qualora non le riuscisse possibile giungere ad una transazione soddisfacente nella questione di Tangeri.

« Mi vado sempre più convincendo — ha detto il primo Ministro spagnuolo — che sarebbe meglio se la Spagna non avesse alcun interesse nell'Africa settentrionale. Questa è stata fonte costante di noie e di perdite materiali per la Spagna. E' peraltro sempre pericoloso cedere un possesso territoriale ad una altra Potenza senza prima giungere ad una più che soddisfacente transazione. Nel nostro colloquio di Palma, Sir Austen Chamberlain si offrì a rimuovere col consenso della Spagna, le difficoltà che incontriamo nella nostra politica nord-americana, dicendosi sicuro che la mediazione dell'Inghilterra sarebbe valsa a farci raggiungere un accordo soddisfacente con la Francia delle questioni nord-africane ».

De Rivera ha soggiunto che egli si incontrerà nuovamente, e spesso, con Chamberlain, onde continuare l'esame delle questioni già deliberate, a bordo del « Dolphin », durante l'incontro di Palma.

Ottimismo inglese sul conflitto serbo-bulgaro

LONDRA, 10.

(Engely.) — *Gli incidenti serbo-bulgari, pur preoccupando i circoli londinesi, non ha tolto a questi ultimi la fiducia che possano essere risolti mediante trattative dirette fra Belgrado e Sofia, eventualmente coi buoni uffici diplomatici delle grandi Potenze.*

L'intervento della Lega ginevrina è previsto solo nell'ipotesi che tutti gli altri mezzi conciliativi abbiano a fallire. Si confida che Belgrado dimostri moderazione ricordandosi che la situazione della Bulgaria è in gran parte la conseguenza del Trattato di Neuilly, il quale inceppa il Governo bulgaro nella sua volontà di agire rigorosamente verso le bande macedoni.

Il caso Rakowski nei documenti diplomatici pubblicati a Parigi

PARIGI, 10.

Mentre si attende la risposta di Mosca alla nota francese con cui richiede la sostituzione di Rakowski, vengono pubblicate le lettere e le comunicazioni scambiate fra l'Ambasciatore di Francia a Mosca e Cicerin in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri del 30 settembre di chiedere il richiamo di Rakowski.

Il 1.o ottobre in assenza di Cicerin, malato, Herbette fece a Litvinoff una comunicazione specificando che il Consiglio dei Ministri era stato unanime nel riconoscere la necessità, nell'interesse stesso dei negoziati economici e politici in corso, di ottenere dal Governo della U. R. S. S. il richiamo di Rakowski. La comunicazione insisteva sul fatto che il Governo francese separava il caso personale di Rakowski dalla questione delle relazioni fra i due paesi e chiedeva in maniera urgente che fosse data soddisfazione senza ritardo al Governo francese. Il 4 ottobre una lettera di Cicerin consegnata ad Herbette dichiarava che il Governo sovietico riteneva che la domanda francese sollevasse una questione estremamente grave per le relazioni dei due Paesi e pregava Herbette di chiedere esposta per iscritto la decisione del Consiglio dei Ministri e i motivi che avevano condotto alla decisione. Il 7 Herbette inviava a Cicerin una lettera dichiarando che la firma di Rakowski alla dichiarazione che chiedeva che in caso di guerra con la U. R. S. S. i proletari dei paesi capitalisti avrebbero dovuto lavorare per la disfatta dei loro Governi e i soldati esteri sarebbero dovuti passare all'armata rossa, costituiva una violazione flagrante degli impegni di non ingerenza presi dal Governo dei Sovieti il 28 ottobre 1924 al momento del suo riconoscimento da parte della Francia.

La lettera di Herbette aggiunge che il Governo francese non poteva ammettere da parte di un rappresentante qualificato dei Sovieti manifestazioni tanto incompatibili coi suoi obblighi. Poichè il Governo dei Sovieti aveva formulato il 28 agosto una sconfessione, la domanda della Francia era basata sul pensiero che i Sovieti avrebbero richiamato il loro rappresentante la cui autorità morale era ormai molto diminuita. Intanto Rakowski rompendo per la seconda volta il riserbo impostogli dalla sua carica, indirizzava alla stampa comunicazioni inaccettabili circa il regolamento dei debiti russi allo scopo evidente di muovere interessi particolari contro le direttive del Governo francese. In conseguenza la Francia ha ritenuto impossibile, nell'interesse dei due Governi, e per il successo dei loro negoziati, che Rakowski conservi le sue funzioni a Parigi. D'altra parte Rakowski è restato sordo ai suggerimenti del Ministero degli esteri francese di chiedere egli stesso il suo richiamo.

Herbette ricorda che per cortesia e per facilitare il compito dei Sovieti, il Governo francese lasciò loro l'iniziativa e la cura di scegliere la forma del richiamo di Rakowski e la sua sostituzione con una personalità che goda di una autorità intatta. I Sovieti respingendo questo punto di vista hanno chiesto il 29 settembre che fosse loro indirizzata una richiesta formale di richiamo di Rakowski. La lettera di Herbette aggiunge che la richiesta fatta verbalmente a Litvinoff il 1.o ottobre è ora rinnovata con la presente lettera; e termina dichiarando che il Governo francese tiene a far rilevare di nuovo che la questione della rottura delle relazioni franco-sovietiche non è stata posta in alcun momento e che la questione Rakowski fu ed è restata una questione di persona.

L'ambasciatore richiamato?

PARIGI, 10.

(Vice.) — *Mandano da Mosca che il presidente del Comitato esecutivo dei Soviety, Kalinin, avrebbe firmato ieri il decreto che richiama Rakowski.*

I Soviety pubblicherebbero un comunicato nel quale affermerebbero che le relazioni franco-russe non saranno colpite da questo gesto.

Rakowski rimarrebbe nella carriera diplomatica.

Colloquio Briand-Zaleski

PARIGI, 10.

L'*Agenzia Havas* pubblica: « Il Ministro degli Esteri, Briand, si è recato ieri presso il Ministro degli Esteri polacco Zalesky indisposto. I due Ministri hanno preso in esame tutti i problemi che si impongono all'attenzione dei loro paesi. E' da presumere che il Ministro polacco abbia messo il suo collega francese al corrente dall'andamento delle trattative concernenti il patto di non aggressione polacco-russo. Dal canto suo Briand ha senza dubbio comunicato le sue intenzioni riguardo al patto di non aggressione proposto dalla Russia alla Francia, tenendo conto della sicurezza della Polonia ».

Secondo i giornali, Briand e Chamberlain hanno parlato sabato della questione balcanica.

Sir Austen Chamberlain e la sua famiglia sono partiti ieri nel pomeriggio per Londra.

Il Ministro degli Esteri polacco Zalesky è partito per Nizza, dove terminerà la sua convalescenza.

La Persia assume Consiglieri esteri

MOSCA, 10.

(Sessa.) — *Il Governo persiano ha proposto alla Camera un progetto di legge concernente l'assunzione, per la durata di 5 anni, di 4 consiglieri esteri. Due dovrebbero essere tedeschi, di cui uno dovrebbe dirigere il Dipartimento del controllo e l'altro dovrebbe essere consigliere delle Finanze. Gli altri due dovrebbero essere svizzeri, dei quali uno occuperebbe il posto di Tesoriere capo e l'altro di Ragioniere capo della Tesoreria.*

Brigantesca impresa di indigeni marocchini

PARIGI, 10.

Il *Matin* ha da Rabat: Sabato sera un sorvegliante francese del Ministero dei Lavori Pubblici che rincasava con la moglie e due figliuole è stato attaccato da indigeni sulla strada presso Khenifra. Il sorvegliante e sua moglie sono stati uccisi e le ragazze rapite dai banditi. Gli aggressori sono ricercati attivamente.

Varna devastata dalle inondazioni

SOFIA, 10.

In seguito alle pioggie torrenziali che si sono scatenate nella regione di Varna, dopo una prolungata siccità, si sono verificate inondazioni che hanno invaso parecchi quartieri della città di Varna. Numerose case sono crollate e si deplorano varii morti.

Da Vienna a Roma in quattro ore di volo

L'« Agenzia di Roma » comunica che il 6 ottobre è stato battuto sulla linea aerea Vienna-Venezia-Roma il record di velocità per apparecchi commerciali.

Il pilota Burattini, infatti, percorse il tratto Vienna-Venezia in due ore e cinque minuti di volo, mentre il tratto Venezia-Roma è stato compiuto dal pilota Magistrini in sole ore una e 55 minuti. Complessivamente si sono coperti i mille chilometri ad una velocità media-oraria di chilometri 250.

L'apparecchio era completo di passeggeri i quali hanno manifestato al loro arrivo a Roma la loro soddisfazione per l'eccezionale traversata.

Altri cento salesiani nelle missioni d'Oltreoceano

TORINO, 10. — Nel santuario della Basilica di Maria Ausiliatrice, in regione Valdocco, ha avuto luogo la celebrazione e l'addio di cento nuovi missionari salesiani destinati alle missioni transoceaniche di Don Bosco. La cerimonia è stata presieduta da S. E. il cardinale Gamba, assistito dal superiore don Rinaldi e dal Consiglio Superiore dei Salesiani.

Quest'anno il numero dei missionari salesiani che attraversano i mari è di 165, di cui 92 italiani.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.05; fine 70.22 — Consolidato 5 % cont. 82.10; fine 82.42 — Venezie 3.50 % 70.25; Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50; a scadere 91.50 meno il 7 %; quinquennali 90.50; settennali scadenza 1928: 86, scadenza 1929: 87; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2084 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1201 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 553 — Meridionali 610 — Tramways 357 — Navigazione 501 — Libera Triestina 365 — Cosulich 192 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 206 — Soie de Chatillon 155.50 — Varedo 72 — Elba 42 — Metallurgica 131 — Ilva 137 — Montecatini 190.50 — Monte Amiata 342 — Antimonio 155 — Ansaldo 92 — Fiat 374 — Valdarno 137 — Seso 133 — Terni 391.50 — Sip 136 — Tirso 185 — Gas di Roma 639 — Unes 95.50 — Azoto 175 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 135 — Zuccheri Romani 129 — Eridania 715 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 65.50 — Bonifiche Ferraresi 377 — Fondi Rustici 196.50 — Immobiliari 663 — Beni Stabili 478 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6.80 — Risanamento 870 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 522 — Serino 420 — Palermo 338 — Spalato 230 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 97 — Assicuraz. Vita 755.

CAMBI: Parigi 71.80-90 — Londra 89.075-10 — New York 18.285-29.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.25 — Consolidato 5 % 82.50 — Banca d'Italia 2084 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 109 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 617 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 194 — Rubattino 500 — Cosulich 1[illegible] — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 231 — Cascami Seta 498 — Tessuti stampati 791 — Linificio Canap. Nazionale 408 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 305 — Snia 208 — Unione Manifatture 385 — Ilva 140 — Metall. Italiana 124 — Miniere Elba 42.50 — Miniere Montecatini 189.50 — Officine Meccaniche Breda 117.50 — Automobili Fiat 374.50 — Id. Isotta 103 — Id. Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 64 — Id. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 215 — Edison 542 — Vizzola 837 — Marconi 97 — Acciaierie Terni 396 — Distillerie Italiane 186 — Industrie Zuccheri 45[illegible] — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 60.50 — Pirelli 600 — Fondi Rustici 197 — Beni Stabili Roma 480 — Eridania 710 — Esp. Italo-Americana [illegible] — Brasital 106.

CAMBI: Parigi 71-77.50 — Londra 89.06 — New York 18.29 — Belgio [illegible] — Olanda 7.35 — Pesos oro .7.80 — Svizzera 352.72.50 — Berlino 4.36,75 — Spagna 319.25 — Bucarest 11.45 — Vienna 2.58 — Praga 50.40.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.40 — Consolidato 5 % 82.85; 82.05 — Banca d'Italia 2086 — Banca Commer. Italiana 1200 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 107 — Aedes 6.975 — Meridionali 613 — Mediterraneo 376 — Rubattino 501 — — Lloyd Sabaudo 348 — Snia 208 — Eridania 716 — Raffineria L. L. 501 — Industrie Zuccheri 456 — Gulinelli 15[illegible] — Acciaierie di Terni 397 — Ansaldo 89 — Ilva 138 — Miniere Elba 43.50 — Ferriere Voltri 228 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 465 — Semolerie 645 — Silos 640 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 328 — Tramways Genovesi 735 — Fiat 375 — Beni Stabili 474 — Libera Triestina 380.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.075 — New York 18.285 — Svizzera 363 — Spagna 319,75.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50% 70,50 — Consolidato 5% 82,40 — Prestito Venezie 70,25 — Buoni Novennali 86,50 — Banca d'Italia 2084 — Banca Comm. Ital. 1209 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 615 — Rubattino 500 — Terni 373 — Elba 40 — Ilva 135 — Risanamento 868 — Beni Stabili 480 — Cotoniere Meridionali 39,75 — Gas di Roma 636 — Società Meridionale Elett. 2[illegible] — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 428 — Fondiaria Regionale 96 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71,85 — Inghilterra 89,96 — Stati Uniti d'America 18,38.

Il giorno 5 spegnevasi in Valtellina nel fiore della giovinezza

ADA BIAGINI

Ne danno il doloroso annunzio agli amici ed ai conoscenti i genitori ingegnere AUGUSTO e GINA BECCARIA, i fratelli dott. ENRICO, GIUSEPPE e MARCELLA, la cognata GIANNA GONNELLA e i parenti tutti.

La cara salma giunta ieri a Roma, è stata oggi tumulata al Verano.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 10 ottobre 1927.

Via XX Settembre, 27.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo